

LIVING

is life

VARESE

HYMN TO NATURE * Alla scoperta della Corniche in territorio varesino * Nel Nome delle Rose * Casa del Sasso: la forza del destino
* Fortuny e Chahan: le vite parallele * Lusso calma e voluttà ad Ascona * Il Brutto e il Bello del design



PRIVITERA[®]
GREENHOUSE EVENTS



priviteraeventi.com
@priviteraeventi
marketing@priviteraeventi.it

Ph: @frankcatucci_

NUOVO OPEL FRONTERA



DA **24.500€**

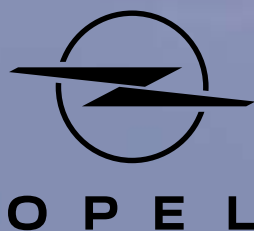
INCLUSO

/ CAMBIO AUTOMATICO

/ DOPPIO DISPLAY DA 10" CON NAVIGATORE

/ REARVIEW CAMERA CON SENSORI

**ANCHE SABATO
E DOMENICA**



DETTAGLIO PROMOZIONE: Frontera Edition 1.2 Hybrid cambio automatico 110 cv, **Prezzo Listino** (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) **24.900 €**. **Prezzo Promo 24.500 €**. Offerta valida solo presso i Concessionari aderenti, su clientela privata per contratti stipulati **fino al 31/05/2025**, non cumulabile con altre iniziative in corso. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. **Consumo di carburante gamma Frontera (l/100 km): 5,4-5,5; Emissioni CO₂ (g/km): 124-126**. Valori in base al ciclo ponderato WLTP, e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO₂ e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

VIENI A SCOPRIRLO NEI NOSTRI SHOWROOM

Marelli & Pozzi

VARESE | Viale Borri 211
GAVIRATE | Viale Ticino 79
marelliepozzi.com



STILE CASA 4.0 S.R.L. A SOCIO UNICO

via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it





Le Meraviglie della Natura

di Nicoletta Romano

È il titolo di un libro che i miei genitori mi regalarono quando compii sei anni. Suddiviso in varie sezioni, splendidamente illustrato, continua ad accompagnarmi nella mia non più tenera età. Grazie a quel volume, tuttora mi ricordo nomi e definizioni che sorprendono i non addetti ai lavori. Esempio: chi sa quale fiore sia l'emerocallide? È una pianta, alquanto comune, presente in molti giardini. E la farfalla Vanessa, riuscite a riconoscerla? Tutte informazioni incamerate nel mio cervello infantile, impresse come fossero scolpite nella pietra. Questo per spiegare, soprattutto in un'epoca come la nostra che tende verso la disumanizzazione, quanto sia importante sensibilizzare i bimbi fin dalla più giovane età su quanto la Natura rimanga un tesoro da preservare ad ogni costo. Perché lì risiede il vero senso della bellezza, concetto che da sempre ricorre nelle nostre pagine. Noi lombardi siamo dei privilegiati, immersi in un ambiente meraviglioso, teso di verdi prati punteggiati da azzurri laghi, dolci colline e dimore immerse in parchi fioriti. Ma siamo sicuri di esserne davvero coscienti, di apprezzarlo nella giusta misura? Ogni tanto cerchiamo di alzare lo sguardo dallo schermo del computer, ormai nostro quotidiano virtuale compagno, e guardiamo fuori dalla finestra: verdi alberi frondosi accolgono uccelli cinguettanti, gelsomini profumati si arrampicano sui vecchi muri di cinta cullati dal grido assordante delle cicale che tanto sa d'estate... E poi torniamo sulle immagini che sfilano nell'etere: strazianti quelle in zone di guerra: un desolato paesaggio di grigie rovine, incolori, di uno squallore infinito, da fine del mondo, pensiamo a quei bimbi che stentano a sopravvivere in quell'atmosfera in bianco e nero in cui non cresce più nemmeno un filo d'erba. Vogliamo veramente

ridurre il mondo così? Ma attenzione: la Natura, oltre a tutta la sua infinita bellezza possiede anche una enorme forza distruttrice. L'umanità stia all'erta: quando si infuria, la sua potenza ci lascia inermi, noi che crediamo di dominare tutto. E lei ci sta avvisando in maniera sempre più forte attraverso nubifragi, terremoti, diluvi incontenibili. E noi continuiamo ad ignorarla, ebbri di avidità, perseguendo tutto ciò che può apportare una manciata in più di vil pecunia nelle tasche di pochi. A prova, questo brano tratto da *"De Rerum Natura"* di Lucrezio scritto nel primo secolo a.C. *"L'avidità e la cieca brama di onori, che spingono i miseri uomini a varcare i confini della legge e talvolta, compagni e ministri di colpa, a cercare di giorno e di notte con tutte le forze di emergere a somma potenza: sono queste le piaghe della vita, in gran parte nutrite dal terrore della morte"*. Eppure, in questo mondo dilaniato dalla follia di un manipolo di *soi-disant* super uomini, i fiori continuano a sbocciare e l'erba a crescere... Come diceva Lorenzo de' Medici *chi vuol essere lieto sia, del doman non v'è certezza*. Bando dunque alle malinconie, le vacanze si avvicinano, attingiamo a piene mani alle bellezze della natura di cui abbiamo il privilegio di essere circondati, affondiamo lo sguardo nelle calme acque dei laghi, inebriamoci del profumo dei fiori: ritroviamo la vera natura delle cose! Augurando ai nostri fedeli lettori una bella e lunga estate calda, vi diamo appuntamento a settembre.

Il Direttore

Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Giuseppe Vuolo
+39 3356051115

Fotografi
© Roberto Genuardi
© Guido Nicora
© Enrico Pavesi
© Daniela Boito


Progetto Grafico & illustrazioni
© Jana Campagnolo
jana.graphics


LIVING IS LIFE n° 143



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 · 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle  Grafiche Quirici s.r.l.

SOMMARIO

36



62



LIVING INSIDE

36 Casa del Sasso, la Forza del Destino

SPECIALE NATURA

44 Orticola 2025: Milano un giardino a cielo aperto
46 Alla scoperta della Corniche in territorio varesino
50 In Nome delle Rose
58 Quando un'utopia diviene realtà tropicale

ARTE & CULTURA

9 Una Boccata d'Arte- Sesta Edizione
62 Oltre il giardino: un atelier d'artista
73 Reflexions around Saul a Villa Reale
88 Nel segno dell'arte e della memoria di Giancarlo Sangregorio

DESIGN

67 Mariano Fortuny e Chahan Minassian: leVite Parallele
78 Il Brutto e il Bello del design

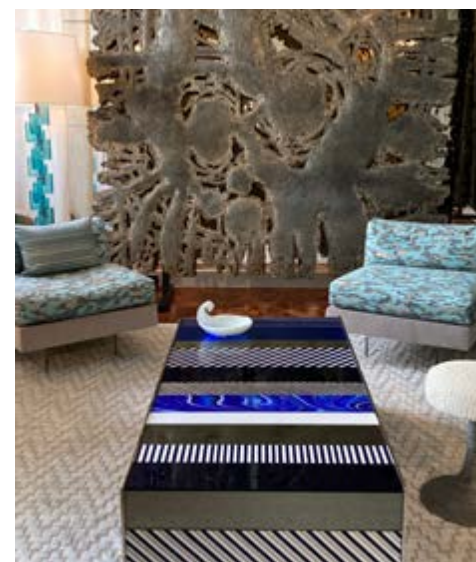
n° 143 • ANNO 2025

78



50

67



Cover

ARCHITETTURA

54 Estate senza fine a Induno Olona

BUSINESS

21 Atelier Montecostone, una scoperta gourmande
24 Il giardino un'architettura a sé
26 Nel cuore selvaggio del mondo
28 Gio Arreda, nuova protagonista
32 Lusso calma e voluttà ad Ascona

TERRITORIO

8 Inchiostrati di un autentico reporter
10 250 Anni della Guardia di Finanza
16 Luca Spada Lumen Claro 2025
18 Il Faro di Fondazione Ascoli

COSTUME & SOCIETÀ

6-7 / 80-81 Rubriche
 F. Sarno - P. Soru - M. Biganzoli - W. Capelli -
 O. Malnati - G. Brusa
82-96 Living People



Elaborazione grafica di Carlo Malnati



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegalesarno.it

LA MIA VISIONE DELLA NATURA

a cura di **Franz Sarno**

La prima immagine che mi si rappresenta parlando di natura è quella di isole incontaminate dove il mare è così trasparente che una barca alla fonda sembra sospesa in aria con la lunga catena che dalla prua scende appena inclinata e si adagia sul fondo appoggiandosi alle alghe e alla sabbia come un serpente fino ad arrivare all'ancora con le marre ben piantate sul fondale. Un senso di assoluta serenità e di distacco da tutte le ordinarie preoccupazioni mi avvicina al paradiso terrestre. Ma anche la natura selvaggia e aspra del mare del nord con gigantesche onde grige sferzate dal vento che nebulizza la bianca schiuma, il cielo plumbeo senza orizzonte popolato di tanto in tanto dal volo delle procellarie fa paura ma infonde al marinaio una straordinaria forza tesa a sopravvivere. La natura può essere addomesticata, adattata alla vita dell'uomo, basti pensare ai dolci declivi della campagna toscana, con i filari di viti, gli ulivi e di tanto in tanto su una collina un'antica pieve o un monastero; al contrario la natura può essere indomabile e distruttiva come la foresta pluviale impenetrabile, malsana dove il ciclo della vita e della morte è talmente rapido da sembrare una cosa sola. Mi aveva colpito un'immagine della giungla in Indocina, ai confini tra la Thailandia (allora Siam) e la Cambogia dove un tempio di pietra dei Khmer era stato stritolato dalle liane che erano cresciute avvolgendo le pietre con tale forza da spezzare le colonne, ma con la stessa forza con la quale lo avevano distrutto, lo tenevano insieme come una solida impalcatura. Questa era la rappresentazione viva della forza distruttrice e risanatrice della natura, quel tempio non era

un rudere e seppur ingabbiato nella vegetazione manteneva la sua identità lasciando tuttavia trasparire un messaggio drammatico: l'uomo non può nulla e deve accettare di essere schiacciato per continuare ad esistere.

Per deformazione professionale mi viene in mente subito una cosa che tutti crediamo che sia inconfutabile: la vera legge è la legge della natura, atteso che tutte le altre leggi sono derivate dalle abitudini e dai costumi dei popoli, che sono diversi l'uno dall'altro. La legge di natura esiste perché noi l'abbiamo inventata, anche se in realtà la natura non ha legge, esiste e basta. Alla fine del 1600 il grande Spinoza aveva rovesciato l'ordine teocratico sostituendolo con quello naturale equiparando Dio alla Natura (Deus sive natura) come se la natura avesse superato Dio che da Sua creazione era divenuta unica forza divina, motivo per il quale è stato considerato blasfemo, panteista e maledetto dagli ebrei e dai cristiani.

Oggi, se ci soffermiamo a pensare ci accorgiamo che egli aveva visto molto più in là di quanto noi vediamo: la necessità al posto della libertà. Il bene è ciò che è utile a noi, l'uomo è parte della natura e quindi della potenza della natura, dove potenza è sinonimo di libertà e creatività. Ha liberato la morale dai precetti dall'alto e l'ha resa immanente.

Qui il discorso si fa lungo e non vorrei essere, nel mio piccolo, maledetto da tutti come Spinoza allora ritorno ad un'osservazione esterna della natura e la contemplo in un immaginario viaggio fra le terre incontaminate della Patagonia fino alla magia dei ghiacci della terra del fuoco.



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com

La forza di un fiore

a cura di **Paolo Soru**

Vulnerabilità e coraggio sono due facce della stessa medaglia, due componenti necessarie di un unico processo psicologico. Eppure quante volte abbiamo sentito dire "Gli uomini non piangono, è una cosa da deboli", oppure "Sii sempre forte", "Non devi aver paura" "Testa alta e niente timori", e ancora "L'uomo si deve fare da sé, senza chiedere mai niente, non bisogna avere bisogno di nessuno". Frasi di questo tipo hanno condito l'infanzia di molti, l'adolescenza di intere schiere di uomini. Eppure sappiamo che schiacciare le emozioni, ricacciarle indietro per non farci vedere deboli è sbagliato e dannoso. Abbiamo iniziato ad accettare che un altro possa mostrare questi aspetti e gli concediamo di piangere. Ma allora, come mai quando si tratta di noi stessi ci sentiamo così sciocchi e deboli ogniqualvolta ci capita di piangere o di soffrire? Bisogna che noi accettiamo le nostre parti imperfette, perché solo accogliendo la propria umana imperfezione possiamo far sì che ciò che pensiamo essere una debolezza diventi il luogo della nascita del coraggio. Dunque il coraggio non è non avere paura, ma non lasciare che la paura ci impedisca di amare. Questa è la vera forza: non nascondere ciò che ci espone, ma essere autenticamente ciò che siamo perché la vera forza non sta nell'invulnerabilità, ma essere veri, abitare con coraggio il luogo fragile della verità. Ci sono persone che quando si sentono fragili, quando si commuovono, oppure quando sentono nascere una tenerezza dentro di loro, si vergognano, reprimono queste emozioni perché non le tollerano, le considerano sciocchezze da bambini. Ecco, allora un altro passaggio importante: cogliere la differenza

tra colpa e vergogna: la colpa è: "Ho fatto qualcosa di male", la vergogna è: "Io sono sbagliato". Se restiamo intrappolati nella vergogna, rischiamo di rinunciare a mostrarci per ciò che siamo davvero, temendo di non essere degni, di non meritare amore, di non poter sbocciare. Ma nessun fiore si vergogna del tempo che impiega a fiorire. Nessun albero si scusa per le sue foglie secche. La natura accoglie ogni fase, ogni imperfezione, ogni ferita come parte del ciclo della vita. Nessun bimbo si vergogna se cade quando sta imparando a camminare e questo perché non si giudica. Possiamo imparare anche noi a non giudicarci con eccessiva severità, ad accoglierci così: non perfetti, ma vivi. Non invulnerabili, ma radicati. Essere forti, allora, non è avere una corazza, ma avere radici.

E come i fiori, possiamo aprirci alla luce anche se abbiamo conosciuto il buio. Infatti la bellezza non nasce dall'assenza di fragilità, ma dalla sua accettazione. Fiorire, dopotutto, è un atto di coraggio. Perché il coraggio non è essere invincibili, ma continuare ad aprirsi alla vita anche quando potremmo essere feriti. In conclusione, è vero che quando siamo vulnerabili siamo maggiormente feribili e ogni volta che ci mettiamo in gioco o anche quando ci esponiamo per ciò che davvero siamo diventiamo più attaccabili, ma vivere ammettendo la propria fragilità è vivere in modo più autentico, senza finzioni. Così come un albero che ha visto la neve, il sole, il vento e la pioggia e grazie a tutto questo è diventato sempre più forte, così noi possiamo lasciare vergogna e paura scoprendo la nostra autenticità che è poi ciò che rende la vita degna di essere vissuta.

PER FARE TUTTO CI VUOLE UN FIORE

a cura di **Mario Biganzoli**

Diceva una bella poesia di Gianni Rodari, messa in musica da un grande cantautore italiano, Sergio Endrigo.

La Natura usa i fiori per esprimere tutta la potenza dell'energia vitale e il Feng Shui con anche i fiori pone l'individuo in armonia con il cosmo.

E ancora Gianni Rodari con grande maestria armonizza concetti del Feng Shui e della psicanalisi e ci offre uno spunto su cui lavorare:

TESTE FIORITE

Se invece dei capelli sulla testa
ci spuntassero i fiori, sai che festa?

Si potrebbe capire a prima vista
chi ha il cuore buono, chi la menta trista.

Il tale ha in fronte un bel ciuffo di rose:
non può certo pensare a brutte cose.

Quest'altro, poveraccio, è d'umor nero:
gli crescono le viole del pensiero.

E quello con le ortiche spettinate?

Deve avere le idee disordinate,
e invano ogni mattina
spreca un vasetto o due di brillantina.

"I fiori della primavera sono i sogni dell'inverno raccontati,
la mattina, al tavolo degli angeli", ci ricorda Khalil Gibran.
La nostra civiltà umana sta correndo un grande pericolo

e Rudolf Steiner, a riguardo, ci offre una emozionante riflessione:

"Riportare i figli dell'uomo dove possono ricordarsi di essere figli dei fiori, delle api, delle fate e delle farfalle prima che di altri umani. Far loro mettere un semino nel suolo e aspettare che la vita mostri la sua delicata potenza e lasciare che sia quella stessa forza a far crescere verso la luce anche i nostri bambini, dono della Madre Terra, dono celeste. Solo dei fanciulli cui verrà restituita la possibilità di crescere in modo del tutto naturale potranno ritrovare il tesoro perduto, seguendo il sentiero a noi precluso, che li condurrà al paradiso terrestre".

Per fare questo Gianni Rodari ci ricorda nella sua "Storia Universale" che:

In principio la Terra era tutta sbagliata,
renderla più abitabile fu una bella faticata.

.....

C'erano solo gli uomini, con due braccia per lavorare
e agli errori più grossi si poté rimediare.

Da correggere, però, ne restano ancora tanti:
rimboccatevi le maniche, c'è lavoro per tutti quanti.

Mario Biganzoli : "ultima chiamata, rimbocchiamoci le maniche"!

Fiori e Natura

a cura di **Walter Capelli**

Fotografare con l'anima, osservare con il cuore

C'è un modo di fotografare che non si misura in millimetri, diaframmi o tempi di posa. È un approccio silenzioso, quasi meditativo, in cui l'occhio non è solo lo strumento che inquadra, ma la soglia tra il mondo esterno e l'interiorità. Fotografare un fiore – o un giardino intero – può diventare un atto di ascolto, una danza visiva in cui ciò che conta non è la perfezione tecnica, ma la relazione che si crea tra chi osserva e ciò che viene osservato.

Come un pittore che si ferma a lungo davanti al proprio soggetto, cerco l'anima delle cose. I fiori, in particolare, sono maestri di introspezione. Nella loro bellezza fragile eppure generosa, nella loro capacità di aprirsi alla luce senza timore, mi insegnano la delicatezza dell'esserci, la grazia del tempo che passa. Non voglio "catturare" un fiore. Voglio entrarci, lasciarmi sfiorare dalla sua forma, perdersi nei suoi contorni e farmi sorprendere dalle sue imperfezioni. Uso la

sfocatura non per nascondere, ma per suggerire. Lo sfondo si dissolve, diventa sogno, ricordo, impressione. Il soggetto emerge come un pensiero che prende forma, lentamente, dal cuore.

Ogni scatto è un incontro. Quando mi avvicino a un petalo o a una foglia bagnata di rugiada, non cerco l'estetica, ma il dialogo. Mi domando: cosa mi sta raccontando questo fiore? Qual è la sua storia, il suo umore? E che riflesso lascia dentro di me?

In questo gioco di luci, ombre e sfumature, la fotografia diventa meditazione. Non sempre serve un soggetto straordinario per creare una fotografia che tocchi. A volte basta una luce gentile su un fiore semplice, un'inquadratura rispettosa, e la disponibilità a vedere davvero. Perché ciò che dona forza all'immagine non è il fiore in sé, ma il sentimento con cui lo abbiamo guardato.



Mario Biganzoli
Architetto

mario.biganzoli57@gmail.com



Walter Capelli
Fotografo

Studio foto IL RICORDO snc
via Puccini 4 - 21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it

Inchiodi di un autentico reporter

Foto courtesy **G. Spartà**

50 anni in punta di penna. Un mezzo secolo munito di un'arma che può anche divenire letale. Perché le parole hanno un peso e Gianni Spartà ne è sempre stato conscio e, da giornalista navigato qual è, il più varesino della Trinacria ha voluto tirare le somme della sua lunga carriera coronata di successi passando in rassegna i Soggetti Smarriti.



È il titolo del suo ultimo libro (Editore Macchione) che coincide con un traguardo professionale importante, 50 anni di iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti, ed è il ritratto di un'epoca di cui l'autore è stato testimone e narratore come ha dimostrato con le biografie di Giovanni Borghi, Mister Ignis, di Giuseppe Zamberletti, La luna sulle ali, di Salvatore Furia, Pensieri Positivi. Nella prefazione Giangiacomo Schiavi, firma del Corriere, scrive che "...Soggetti Smarriti si può considerare un atto d'amore per il giornalismo di gambe, di testa e di cuore, quello che oggi annaspa un po' smarrito nella palude dell'informazione conformizzata".

Gianni, come nasce questo libro?

"Nasce per un incidente domestico. A casa mia s'è spezzato uno scaffale di legno sul quale giacevano da anni faldoni impolverati. Non ha retto al peso e ha scaricato a terra 63 chili di fogli, foto, calendari dei carabinieri, atti di processi, lettere, appunti, diari personali: le tessere di

un puzzle da costruire, storie e personaggi da rivedere alla moviola lasciandosi alle spalle le suggestioni del momento. Ai pugili danno dieci secondi per rialzarsi dal tappeto, io mi sono concesso dodici mesi, da novembre a novembre, per scrivere Soggetti Smarriti".

Un diario, un saggio?

"Mi piace definirlo un romanzo con protagonisti in carne e ossa, uomini e donne che ho conosciuto, intervistato, semplicemente raccontato. La trama stava lì in un archivio, dimenticata. Il giornalista è un privilegiato: per volontà o per caso fa esperienze non comuni: non capita a tutti. Viene il momento di restituire il vantaggio, di riavvolgere il film. Magari qualcosa ci è sfuggito".

Ma chi sono questi soggetti smarriti?

"Siamo tutti noi, a pensarci bene. Dice qualcosa l'incipit della Commedia..." che la diritta via era smarrita". Viviamo nello smarrimento: guerre, odio, genocidio, fame, ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri. Il Covid non ci ha insegnato nulla. E quando sei smarrito ti fai delle domande. Il rischio più grave per un giornalista, e in genere per l'uomo, è ignorare che il grano cresce accanto alla zizzania, che bene e male si sommano e si elidono. Il peggio è credere che il bene siamo noi, il male sempre gli altri".

Il sottotitolo del libro è: Mille storie cadute dall'alto. Sveliamone alcune...

"Il mafioso che disonora il padre, un boss, pur di consegnare alla legge cento assassini: non ne poteva più di sequestrare, rapinare, ammazzare. In un carcere mi ha raccontato la sua storia

che presto vedremo

al cinema in un film di Daniele Vicari. Non lo considero un pentito ma un convertito. Poi la bella attrice rovinata dalle luci rosse e dalla droga; l'ex cecchino della Legione straniera col suo fardello di rimorsi incontrato sul Cammino di Santiago; il commissario senza pistola nella Milano della mala; il tassista di Belgrado davanti a un edificio bombardato da caccia italiani; gli ultimi presidenti della Repubblica, ciascuno figlio del suo tempo, il partigiano, il picconatore, il patriota, il riabilitato, fino alla doppietta di Mattarella".

Insomma uno Zibaldone che non segue un ordine cronologico.

"Sì è così: da Berlusconi a Pertini, da Vannacci a Catenacci, da Craxi a Pietro Anastasi e Gigi Riva, da Rosita Missoni ad Adele Mazzucchelli, da Mia Martini a Liala e Mura, da Roberto Gervaso e Indro Montanelli all'ultimo letto del duce e Claretta, da Biagi alla Dama Bianca. La memoria procede a zig-zag e rifiuta i viaggi organizzati.

L'ultimo capitolo s'intitola: Nel blu dipinto di blues. Enigmatico...

"È un ricordo di Roberto Maroni, l'amico diventato ministro, con il quale ha condiviso un bagno fuori programma al largo di Lampedusa durante una visita ufficiale. Solo un ragazzo che amava i Beatles e Rolling Stones poteva spogliarsi della grisaglia e buttarsi a mare da un barcone sotto gli occhi esterrefatti di autorità e di un vescovo. Io lo seguii e il grande fotografo Giorgio Lotti immortalò la sequenza".



UNA BOCCATA D'ARTE

SESTA EDIZIONE

20 ARTISTI, 20 BORGHI, 20 REGIONI

Un originale progetto d'arte contemporanea ideato nel 2020 da Marina Nissim, Presidente di Fondazione Elpis, diffuso lungo tutta la Penisola. Unica iniziativa del genere in Italia, opera su tutto il territorio nazionale offrendo un itinerario culturale attraverso i linguaggi dell'arte del nostro tempo. L'iniziativa ogni anno prevede il coinvolgimento di 20 artisti, italiani e non, ognuno dei quali è invitato a intervenire in 20 centri abitati con meno di 5.000 residenti. Un'attenzione particolare viene dedicata alle nuove generazioni e alla capacità di proporre progetti pensati per coinvolgere le comunità locali in maniera inclusiva e partecipativa, generando insieme nuovi immaginari.



Elena Graglia, varesina, è un'operatrice culturale indipendente con base a Milano. Ha conseguito una laurea triennale in Conservazione e Gestione delle Attività Culturali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e un master in Curatorial Practices presso l'Istituto Europeo di Design di Firenze. Per il progetto finale del master, ha curato *Eco-existences: forms of the natural and the artificial*, realizzato con il supporto della Fondazione Palazzo Strozzi. Nel 2023 è stata gallery manager presso la galleria Castiglioni di Milano, specializzandosi nel campo della pittura contemporanea, e nel 2024 ha lavorato come exhibition producer per il Padiglione del Kosovo alla Biennale di Venezia.



L'iniziativa prevede un periodo di residenza sul territorio per la progettazione di interventi site-specific che sono quindi frutto di un percorso di esplorazione delle tradizioni vernacolari e di ascolto dei saperi artigianali e delle energie preesistenti. Per l'edizione di quest'anno è il borgo di **Ollomont, nella Valpelline** ad accogliere questo tipo di intervento artistico inedito per la Valle d'Aosta.

"Nel riflesso di una roccia lontana" ha preso forma durante le passeggiate nei boschi di Ollomont, borgo in cui le miniere di rame, attive fino al 1945, hanno segnato profondamente la vita della

comunità, passando da un periodo di massima attività all'abbandono. La raccolta rispettosa dei licheni è il primo gesto di un processo artistico che non plasma la materia, ma la accompagna nella sua trasformazione. Immerso nella cera di Opercolo prodotta da un apicoltore locale, diventa anima e struttura dell'opera, una sorta di "scheletro botanico" della scultura, la cui forma non è progettata ma seguita, ascoltata. Una volta fusa nel rame, l'opera mantiene una superficie grezza che si ossida naturalmente per l'azione degli agenti atmosferici, cambiando colore e richiamando le tonalità originali dei licheni. *Continuum* è un'opera che si modifica con la luce, assorbe il tempo e lo restituisce in forma visibile.

Hetty Laycock crea sculture in dialogo con i luoghi e i fenomeni naturali. Tra erosione, crescita e trasformazione, le sue opere riflettono i ritmi del mondo naturale, esplorando le possibilità della ceramica oltre le sue forme convenzionali.



L'opera, firmata da **Hetty Laycock** (Cambridge, 1997) e curata da **Elena Graglia**, si intitola *Nel riflesso di una roccia lontana*.



Informazioni:
Una Boccata d'Arte - Sesta edizione
Dal 28 giugno al 28 settembre 2025
www.unaboccatadarte.it
info@unaboccatadarte.it

Social
IG: @unaboccatadarte
FB: Una Boccata d'Arte
#unaboccatadarte
<https://fondazioneelpis.org/>



GUARDIA DI FINANZA

1 7 7 4 - 2 0 2 4 NELLA TRADIZIONE IL FUTURO





Il 2024 è stato per la Guardia di Finanza l'anno di ricorrenza di un evento unico: il 250° anniversario della fondazione del Corpo. Istituita come "Legione truppe leggere" del Regno di Sardegna, nel 1881, il Corpo delle Guardie Doganali, a seguito dell'unificazione d'Italia, divenne "Corpo della Guardia di Finanza" con la funzione di impedire, reprimere e denunciare il contrabbando e qualsiasi contravvenzione e trasgressione alle leggi e ai regolamenti di finanza, di tutelare gli interessi dell'amministrazione finanziaria e concorrere alla difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica. Nel 1923 nacque la Polizia Tributaria Investigativa, un contingente specializzato in servizi di investigazioni per la prevenzione e repressione del contrabbando, frodi, evasione e contrasto alla criminalità organizzata. Questo fu il passo decisivo per la definitiva configurazione del Corpo in polizia con competenza generale in materia economica e finanziaria a tutela del bilancio pubblico, come sancito dal D.Lgs 68/2001. Arrivando dunque ai giorni nostri, il Corpo della Guardia di Finanza si presenta come una moderna e complessa forza di polizia deputata prioritariamente alla difesa della legalità economico-finanziaria a beneficio della collettività e del tessuto economico nazionale e unionale. Presenti in mare, quale unica forza di polizia designata, presenti in aria con la nostra componente aerea posta a supporto dei reparti operativi nelle quotidiane attività di contrasto alla criminalità, nel corso delle operazioni di ricerca e soccorso.

Il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Varese, Gen.B. Crescenzo Sciaraffa, da pochi giorni trasferito a Roma assegnato ad un nuovo prestigioso incarico, ha inteso fortemente rimarcare il legame secolare tra il Corpo e la provincia varesina patrocinando una serie importante di eventi e cerimonie di intitolazione che hanno "ridisegnato" la toponomastica di molte città attraverso

l'intitolazione di piazze, parchi, viali, sentieri, giardini alle "Fiamme Gialle d'Italia" a imperitura memoria del rapporto unico e privilegiato di queste terre di confine e dei suoi abitanti con il Corpo e con le sue "vedette insonni". Nel corso di questi anni, l'impegno della Guardia di Finanza, però, non si è limitato solamente all'attività di contrasto e repressione del contrabbando - fenomeno che ha, per lunghi anni, caratterizzato "romanticamente" la zona di confine con la Svizzera - ma ha coperto anche aspetti meno conosciuti dell'attività delle Fiamme Gialle, come i numerosi interventi a beneficio della collettività, l'attenta sorveglianza militare del confine nel corso della Grande Guerra e il generoso aiuto prestato a profughi e perseguitati politici durante il convulso e drammatico periodo dell'esistenza della Repubblica Sociale Italiana - tanto più meritorio per gli enormi pericoli ai quali i finanzieri, consapevolmente, si espongono.

A corollario di questa serie di iniziative, il 22 novembre si è svolta, nello splendido contesto di Villa Recalcati, significativa testimonianza di architettura suburbana settecentesca italiana del Capoluogo di Provincia, la cerimonia conclusiva del 250° Anniversario di Fondazione del Corpo della Guardia di Finanza, un evento che ha celebrato due secoli e mezzo di storia e di impegno delle Fiamme Gialle in difesa della legalità economico-finanziaria e che è stato moderato dal dott. Matteo Inzaghi, giornalista e direttore di Rete 55.

Durante la cerimonia si sono tenuti discorsi di saluto da parte del Presidente della Provincia Marco Magrini e delle Autorità Giudiziarie e Politiche, nonché dei rappresentanti di categoria presenti, mentre il Ministro dell'Economia e delle Finanze, On. Giancarlo Giorgetti e l'eurodeputato On. Isabella Tovaglieri hanno espresso il proprio saluto recapitando due missive di congratulazioni per la preziosa attività svolta dagli uomini e dalle donne della Guardia di Finanza a tutela della Nazione.





Gen. B. Crescenzo Sciaraffa

È seguito un intervento del Gen. B. Crescenzo Sciaraffa, che ha sottolineato il ruolo e l'impegno quotidiano delle Fiamme Gialle nel solco della storica tradizione che ne fa il Corpo militare più antico d'Italia. Uno dei momenti centrali della giornata è stato il conferimento della cittadinanza onoraria alla Guardia di Finanza da parte dei Comuni di Lavena Ponte Tresa, Luino e Porto Ceresio, un omaggio simbolico alla dedizione e al sacrificio incondizionato in difesa della collettività soprattutto nei momenti più bui della storia d'Italia. A seguire, si è tenuta l'inaugurazione di una mostra storico-artistica dedicata al Corpo con l'esposizione di opere di rinomati artisti della nostra provincia quali Carla Pugliano (già premiata con il "Leone d'Oro" alla Triennale di Venezia), Franco Puxeddu, Eduardo Brocca Toletti, Angelo Bruno e di una raccolta di preziosi cimeli afferenti alla storia e alla tradizione delle Fiamme Gialle nel corso dei secoli, frutto della passione collezionistica del compianto Salvatore Ferrara di Porto Ceresio. Nel corso della cerimonia, la Professoressa Francesca Boldrini, storica varesina e madrina dell'evento, ha accompagnato il Presidente della Provincia di Varese e il Comandante Provinciale Varese nello svelamento della targa commemorativa e nel taglio del nastro per l'apertura ufficiale della mostra aperta poi tutti i giorni fino al 6 dicembre 2024. L'evento è stato altresì caratterizzato dalla presenza di uno stand esterno di "educazione alla legalità" dove qualificati militari del Corpo hanno illustrato i maggiori settori di

servizio, alcune modalità d'intervento e l'importanza morale e civica di vivere insieme nel solco della legalità. L'esposizione del moderno e performante drone Colibri SDb System ha arricchito la mostra nel solco di un *trait d'union* fra tradizione e modernità. Un lungo viaggio di storia, arte, cultura e legalità che onora il ricordo di tanti giovani finanzieri eroi umili passati in silenzio da questi remoti lidi e molti dei quali poi rimasti ad arricchire il tessuto sociale della provincia di Varese.

Così ha ricordato l'evento il Generale Sciaraffa:

«Oggi qui è stato svolto un *quid pluris*, un qualcosa in più, un percorso d'arte come ricordava il Presidente Magrini, un percorso di immagini, di opere scolpite, di materia, di legno, legname, bosco, sentiero, qualcosa che fosse espressione della bellezza, veicolo di empatia, un vero e proprio percorso verso le stelle. Alcune opere puntano in alto, quelle stelle, qui, a cinque punte sono di un militare! Ecco che l'idea di abbinare a un percorso storico di tradizione verso il futuro, una mostra d'arte. L'idea del Presidente è stata vincente e tra poco andremo a scoprire questa bellissima ricchezza d'arte. Ci saranno anche dei cimeli che a volte sono testimoni e a volte sono soltanto dei superstiti di quel tempo; troverete le mitiche bande chiodate che si lanciavano poco oltre la vettura dei contrabbandieri. Ora sono 250 anni in cui abbiamo ricordato atti di eroismo ma anche di umile servizio che hanno disegnato ogni giorno pagine gloriose della nostra storia.»





[1]



[2]



[3]



[4]



[5]



[6]



[7]



[8]



[9]



[10]



[11]



[12]



[13]



[14]



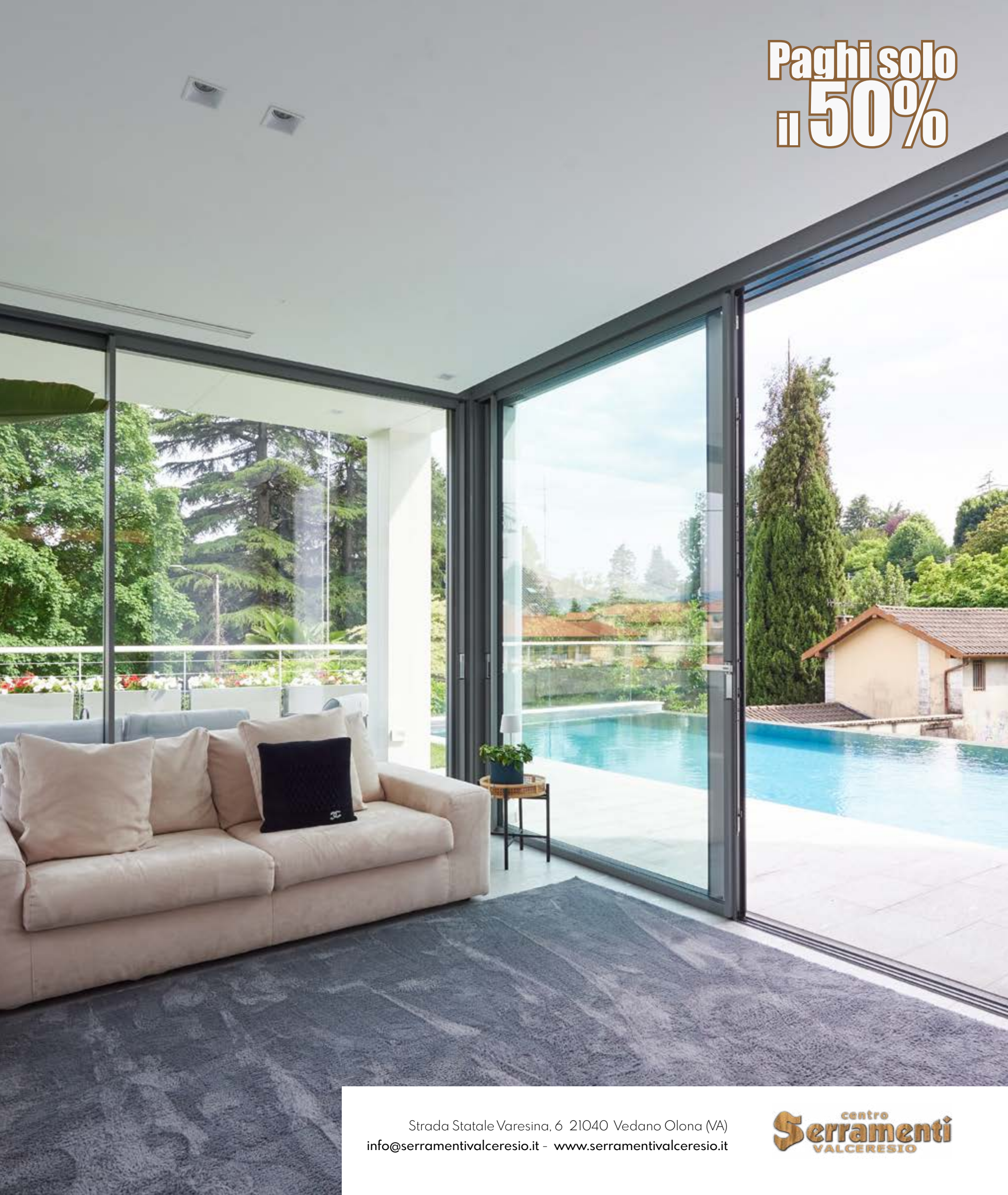
[15]

1. Matteo Inzaghi
2. Marco Magrini
3. Fabio De Fanti
4. Alessandro Alfieri
5. Raffaele Cattaneo
6. Antonio Gustapane
7. Carlo Nocerino
8. Elena Fumagalli
9. Mauro Vitello
10. Luigi Castagna
11. Guglielmo Foglia
12. Carlo Battipiede
13. Rosy Brandi
14. Giuseppe Carcano
15. Andrea Pellicini



1 22 marzo 2024 - Cantello - Intitolazione del «Parco Fiamme Gialle d'Italia» **2** 27 marzo 2024 - Maccagno con Pino e Veddasca - "Intitolazione del parco antistante la sede comunale in «Parco Fiamme Gialle»" **3** 5 aprile 2024 - Porto Ceresio - Commemorazione in Onore dell'App. Domenico Amato e Fin. Tullio Centurioni M.O.V.C. e inaugurazione di una mostra storica dedicata al Corpo **4** 12 aprile 2024 - Clivio - "Intitolazione del parco adiacente la sede comunale in «Parco Fiamme Gialle d'Italia»" **5** 19 aprile 2024 - Uboldo - Intitolazione del «Parco Fiamme Gialle d'Italia» **6** 24 maggio 2024 - Leggiuno - "Intitolazione del parco adiacente la sede comunale in «Parco Fiamme Gialle d'Italia»" **7** 31 maggio 2024 - Busto Arsizio - Intitolazione dei «Giardini Fiamme Gialle d'Italia» **8** 7 giugno 2024 - Luino - "Intitolazione del piazzale antistante la sede della Compagnia in «Largo Fiamme Gialle d'Italia»" **9** 12 giugno 2024 - Brezzo di Bedero - "Intitolazione, all'interno del Parco del Castellaccio, dell'«Area Giochi Fiamme Gialle d'Italia»" **10** 18 giugno 2024 - Cittiglio - "Intitolazione del piazzale antistante la sede comunale in «Piazzale Fiamme Gialle d'Italia»" **11** 21 giugno 2024 - Porto Valtravaglia - "Intitolazione del parco giochi sul Lago Maggiore in «Parco Fiamme Gialle d'Italia»" **12** 26 giugno 2024 - Varese - "Intitolazione, in Piazza della Repubblica, del «Parco Fiamme Gialle d'Italia»" **13** 5 luglio 2024 - Maccagno Passo Forcora - "Intitolazione del Sentiero della Forcora in «Sentiero Fiamme Gialle d'Italia»" **14** 5 luglio 2024 - Maccagno Zenna - "Apposizione di una targa sulla Darsena di «Riva di Pino», in onore delle «Fiamme Gialle d'Italia»" **15** 10 luglio 2024 - Lavena Ponte Tresa - "Intitolazione di una rotonda nei pressi del valico di confine in «Rotonda Fiamme Gialle d'Italia»" **16** 27 settembre 2024 - Laveno Mombello - Intitolazione del «Belvedere Fiamme Gialle d'Italia» sul Lago Maggiore **17** 4 ottobre 2024 - Casalzuigno - Intitolazione del parco sportivo «Fiamme Gialle d'Italia» **18** 11 ottobre 2024 - Angera - Intitolazione della «Via Fiamme Gialle d'Italia» **19** 22 ottobre 2024 - Agra - Intitolazione della «Piazzetta Fiamme Gialle d'Italia» **20** 2 agosto 2024 - Gazzada Schianno - Concerto della Banda del Corpo presso Villa Cagnola **21** 22 novembre 2024 - Villa Recalcati - "Conferimento Cittadinanza Onoraria Comune di Lavena Ponte Tresa" **22** 22 novembre 2024 - Villa Recalcati - "Conferimento Cittadinanza Onoraria Comune di Luino" **23** 22 novembre 2024 - Villa Recalcati - "Conferimento Cittadinanza Onoraria Comune di Porto Ceresio" **24** 22 novembre 2024 - Villa Recalcati - Targa commemorativa apposta nei Giardini di Villa Recalcati **25** 22 novembre 2024 - Villa Recalcati - Visita all'esposizione del Comandante Regionale Lombardia della Guardia di Finanza, Gen. D. Giuseppe Arbore.

Paghi solo
il **50%**



Strada Statale Varesina, 6 21040 Vedano Olona (VA)
info@serramentivalceresio.it - www.serramentivalceresio.it

centro
Serramenti
VALCERESIO

Luca Spada

LUMEN CLARO 2025

foto di Enrico Pavesi

L'ambito riconoscimento, creato 35 anni orsono da Attilio Mentasti, lionista di lungo corso nel Club Varese Prealpi, è stato conferito ad un grande imprenditore varesino, Luca Spada fondatore e Presidente di Eolo spa.



Attilio Mentasti, il Prefetto di Varese Salvatore Rosario Pasquariello, Luca Spada, Alberto Ciatti pres. Lions Club Varese Prealpi, il Sindaco di Varese Davide Galimberti

Intelligenza acuta, istinto visionario, sin da giovane coltiva la passione per l'informatica e le telecomunicazioni. Dalle prime esperienze con lo ZX Spectrum e le riviste di informatica e programmazione, alla fondazione della sua prima società DB Line, fino alla nascita di Skylink, uno dei primi internet provider italiani, fino ad Eolo, del 2006, che colmerà un grande vuoto per il Paese, dotando della linea internet oltre 6.000 comuni servendo circa due milioni di famiglie e impiegando più di 3.000 persone. Nel 2022 il fondo svizzero Partners Group ha acquisito la maggioranza della società per 1,5 miliardi di euro, sancendola come uno dei rari "unicorni" italiani. Personaggio dotato di un'innata empatia, grande amante degli sport, - fondatore e main sponsor del team ciclistico professionistico Eolo-Kometa, in collaborazione con Ivan Basso- Spada è anche fortemente impegnato nel sociale: promotore della Fondazione Its Incom Academy per la formazione tecnologica dei giovani, ha avviato un progetto pionieristico per l'inserimento lavorativo dei detenuti nelle carceri di Bollate e Vigevano di cui una quarantina hanno trovato impiego presso Eolo. Sono questi solo gli inizi: da "unicorno" quale è, per lui il futuro è già ora: consigliere d'amministrazione di Jetson Inc., azienda italiana specializzata in mobilità aerea elettrica personale, ha battezzato il primo "drone volante" per uso ricreativo certificato Enac, che sta riscuotendo un grande successo. Ma prepariamoci ad altri prodotti rivoluzionari scaturiti dalla mente geniale di questo varesino che da sempre ama guardare avanti!



[1]

«Ho imparato che creare un contesto lavorativo curato, con ambienti piacevoli, e servizi di qualità, fa davvero la differenza. E la felicità sul lavoro ha effetti diretti sulla produttività: una persona felice può rendere non il doppio, ma anche tre o quattro volte più di una persona demotivata, diffondendo positività anche a fornitori e clienti». **La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica**», ha dichiarato Luca Spada a chiusura del suo brillante speech.



[2]



[3]

1. Luca Spada con Salvatore Rosario Pasquariello Prefetto di Varese 2. Signora Mentasti, Signora Spada, Teresa e Marcello Morandini 3. Giovanni Sessa e il Sindaco di Varese Davide Galimberti

Dopo la premiazione ufficiale a Palazzo Estense, la serata si è conclusa con una cena in onore di Luca Spada al Golf Club di Luvinate, in presenza di ospiti e amici.



Attilio Mentasti, Daniele Zanzi, Prof. Strazzi



Anna Cavalca, Gabriella Pizzato e Signora Bernasconi



Un ospite, Sergio Rovera, Dott. Ciatti con il figlio Alberto, Attilio Mentasti



Giovanni Sessa e Mariangela Cattini



Mario Negri, Teresa Morandini



Prof. Strazzi con Silvestro Pascarella Dir. Resp. della Prealpina



Damiano Indelicato, Mauro Cavalca



Dalia Gallico



Il tavolo d'onore



IL FARO DI FONDAZIONE ASCOLI UNA LUCE DI SPERANZA

foto di Roberto Genuardi



Dopo anni di lavoro, l'immobile abbandonato che si presentava agli occhi del viaggiatore entrando in città, è divenuto una struttura elegante, oggetto di un'accurata ristrutturazione conservativa pronta ad accogliere le famiglie dei piccoli pazienti affetti da patologie oncoematologiche ricoverati all'ospedale Del Ponte. Un progetto coraggiosamente e caparbiamente voluto da Angela e Marco Ascoli al fine di offrire otto appartamenti dotati dei massimi comfort che ispirano serenità e protezione a coloro che vogliono essere vicini ai figli durante la lotta contro la malattia.



La parete dedicata agli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione della struttura





La cerimonia d'apertura, in presenza delle massime Autorità, compreso il Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana ed una moltitudine di sponsor, amici e simpatizzanti della Fondazione Giacomo Ascoli. Dopo la benedizione, impartita dal Prevosto di Varese, Don Gabriele Gioia, Angela e Marco Ascoli, visibilmente commossi, hanno tagliato il nastro insieme ad Elena Bertolla fondatrice dell'Arcobaleno di Niki in memoria del figlio Nicholas. Un'impresa, che è anche un regalo alla città di Varese, e colma il vuoto incommensurabile lasciato dalla perdita di un figlio trasformandola in un immenso atto d'amore.



PRINTING
FOR
PRODUCTION

PRINTING
FOR
EMOTION

GREEN
ATTITUDE

ADVERTISING
AND
NETWORK



stampati di qualità - servizi di traduzione
multimedia services - graphics&design
publishing - event management

Grafiche Quirici srl
via Matteotti, 35/37
21020 Barasso (VA)
+39 0332 749 311
grafiche@quirici.it

Atelier Montecostone

una scoperta "gourmande"



testo di Nicoletta Romano



foto di Walter Capelli

Non è necessario spingersi fino in terra di Toscana per degustare piatti da gourmets godendo di una vista su dolci verdi colline. Basta recarsi a due passi dalla città di Varese, sulle alture di Galliate Lombardo, dove vi attende un'atmosfera di bucolico relax.

Un ristorante in cui la raffinatezza è all'ordine del giorno. Perché l'arte è dappertutto, dalle opere di Vittore Frattini, che aggiungono un tocco di colore nella sala interna, al decor elegante del dehors fino all'art de la table tout court. E non poteva essere altrimenti con i piatti che portano la firma del noto Chef Brogini. Inediti, presentati con un'attenzione tutta particolare all'estetica, le proposte coniugano sapori e ingredienti innovativi e di qualità eccelsa. Il tutto accompagnato da una scelta di vini davvero ricercata che viene illustrata con passione e un'evidente cognizione di causa, unite ad una grande cortesia, da Federico Zanzi, il giovane proprietario di questo luogo di delizie.




ATÉLIER MONTECOSTONE
RISTORANTE

via IV Novembre, 10,
21020 Galliate Lombardo VA
tel. 0332 169 5820
ateliermontecostone@gmail.com



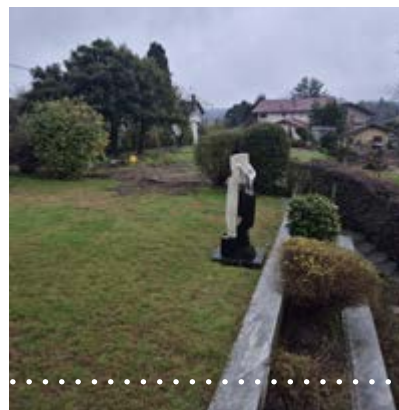




Il giardino, per una casa, è come la cornice per un dipinto: deve abbellire ed impreziosire l'opera. Ben lo sanno gli architetti – paesaggisti di Archiverde che da decenni applicano la loro arte a livello internazionale. Sempre un passo avanti nella ricerca, sia del verde che nei materiali innovativi, l'azienda varesina si applica nel disegnare e realizzare autentiche verdi scenografie che diventano la firma dei nostri “chez soi”.

A Taino

Un esempio di riqualificazione paesaggistica del giardino di una proprietà con terre armate e piantumazioni di lavande, arbusti, graminacee e fioriture stagionali. Il progetto migliora l'estetica e la vivibilità del giardino, valorizzando la vista lago e creando un ambiente armonioso e profumato.



A Gallarate

Un sapiente intervento su di una piccola realtà con valorizzazione dell'ingresso tramite una struttura in alluminio e rivestimento in decking.

Fioriere laterali con piante di forte impatto visivo con una sofisticata illuminazione notturna che esalta la scalinata e la vegetazione, creando un accesso elegante e accogliente.

ARCHIVERDE.it
Scenography & Garden

via Giambello 13 - Jerago con Orago VA
 0331 213108 - info@archiverde.it

Nel Cuore Selvaggio del Mondo

a cura di Stefania Morandi



Hai mai sognato di abbracciare il vento dell'oceano, fissare negli occhi un leone e perderti tra paesaggi che sembrano usciti da un film? Bene, smetti di sognare. Il Sudafrica ti aspetta, ed è più vivo che mai.

Immagina: una mattina ti svegli sotto una coperta calda, in una tenda di lusso nel cuore della savana. Fuori, il silenzio è rotto solo dal richiamo lontano di un elefante. Il sole sorge, lento, dorando le acacie e i profili degli animali che iniziano a muoversi nel bush. Hai appena cominciato il tuo safari, ma il cuore batte già come se stessi correndo.



Il Sudafrica è così: ti prende, ti scuote, ti emoziona. È un paese che cambia ritmo ogni giorno. Un momento sei nel caos colorato di Cape Town, tra mercati, arte di strada e il profumo di spezie che arriva dai food truck. Un'ora dopo, sei a strapiombo sull'oceano, con i capelli spettinati dal vento di Cape Point e i pinguini di Boulder Beach che ti osservano con aria perplessa.

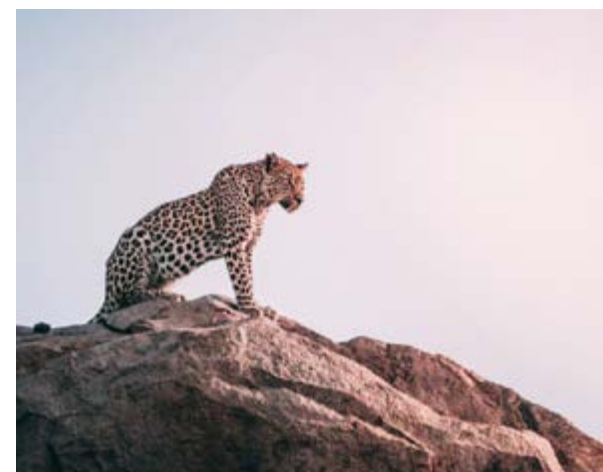
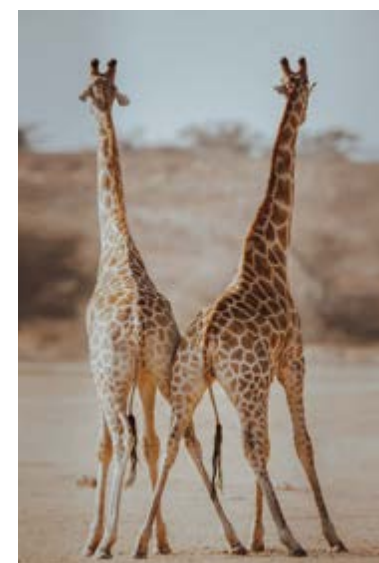


E poi c'è Hermanus. Un piccolo angolo di mondo dove le balene si avvicinano alla riva come vecchi amici. Le guardi saltare, giocare, respirare. E ti accorgi che anche tu stai respirando meglio, come se quel contatto con la natura avesse aperto una finestra dentro di te.

Ma non si vive solo di bellezza selvaggia. In Sudafrica c'è anche la forza della storia. Camminare per le strade di Soweto è come sfogliare un libro scritto con il coraggio. Ogni murales, ogni angolo, racconta un passato duro e una voglia irrefrenabile di rinascita. Ti commuovi, sorridi, rifletti. E ti innamori un po' di più di questo popolo fiero.

E proprio quando pensi di aver visto tutto... ecco che arriva il Kruger. I "Big Five" sono lì, da qualche parte, e tu li cerchi con lo sguardo, col binocolo, con l'anima. La magia è non sapere mai cosa accadrà: un leopardo tra i cespugli? Una zebra che attraversa la strada? Un tramonto che incendia il cielo mentre un rinoceronte si abbevera?

Ogni giorno è un capitolo. Ogni sosta è una cartolina che prende vita. E alla fine, quando l'aereo decolla da Johannesburg, qualcosa di te resta laggiù. Forse è solo polvere rossa nelle scarpe. O forse è qualcosa di più: una parte del tuo spirito che ha trovato una nuova casa.



*Il Sudafrica non si visita.
Si vive. Si respira. Si ama.
Pronto a partire?*

Morandi Tour S.r.l.

Varese-Milano-Genova-Lugano
+39 0332 287146
www.moranditour.it



HOME DECOR:

GIO ARREDA, NUOVO PROTAGONISTA



Una nuova realtà specializzata in arredo d'interni, dalle realizzazioni ex novo alle ristrutturazioni, nata naturalmente dal mélange creativo tra le competenze di Giovanni Allegra, titolare della consolidata azienda AG Forniture, specializzata nella realizzazione di interni per realtà commerciali, e di Giorgio Delponte, esperto installatore. Dedicato a chi desidera un progetto su misura, con l'esigenza di un puntuale servizio progettuale, immersivo e renderizzato.





"È fondamentale in fase di progettazione, tenere in considerazione tutte le situazioni che si potrebbero verificare nella fase di realizzazione; quante volte ci si ritrova in progetti conclusi dove di fronte ad uno spazio costruito a regola d'arte non si sa, tuttavia, dove collocare la macchinetta del caffè? Anche i piccoli dettagli legati alle azioni e agli oggetti di uso quotidiano vanno analizzate in fase progettuale", spiega Giovanni Allegra, spiegando l'approccio fattuale dello studio di home decor, sviluppatosi naturalmente come costola di un'azienda già ampiamente affermata nella realizzazione di successo di progetti chiavi in mano, anche con tempistiche complesse e notevoli problematiche sempre risolte.

A costruire la piramide di competenze dello Studio **GioArreda**, alla base si incontrano l'ascolto delle esigenze e dello stile del cliente, in una visione di design inteso come qualità e benessere. Un aspetto fondamentale per un progetto che realizzi i desideri estetici e funzionali di un ambiente. Casa è quel luogo che, si deve piacere, ma soprattutto accogliere chi la vive ogni giorno e i propri ospiti.





Si parte dallo studio degli ambienti per arrivare alla scelta degli elettrodomestici, dall'idea, all'installazione, in un viaggio di creazione che affianca esperti di interior design e committenti costantemente, passo dopo passo. Un servizio che non si esaurisce con la realizzazione degli ambienti a misura di cliente: **GioArreda** è sempre disponibile con un servizio di supporto post-vendita, per qualsiasi ulteriore necessità.

I primi progetti di Gio Arreda nascono dalle richieste di clienti di AG Forniture che, soddisfatti del lavoro svolto da Giovanni Allegra e il suo staff nel portare a termine gli interni della propria attività commerciale, chiedono di essere seguiti anche durante la progettazione e realizzazione della propria abitazione privata.

La qualità dei complementi d'arredo è punta dell'iceberg della completezza del servizio offerto da **Gio Arreda**.



NUOVA GRANDE PANDA

LIFE IS PANDASTIC



DA 16.950€ OLTRE ONERI FINANZIARI
DISPONIBILE IN VERSIONE IBRIDA ED ELETTRICA
VIENI A PROVARLA ANCHE SABATO E DOMENICA

FIAT

*ES. NUOVA GRANDE PANDA POP 48V 110CV HYBRID. ANZICHÉ 17.900€, ANTICIPO ZERO, 35 RATE DA 253€/MESE, RATA FINALE 11.503€. TAN (FISSO) 5,99%, TAEG 8,39%. CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE. FINO AL 31/05.

1.000€ SCONTO FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE + 950€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 4. Grande Panda POP 1.2 110CV Hybrid 48V. Listino 18.900€ (IPT e contributo PFI esclusi), promo 17.900€ oppure 16.950€ solo con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 0€ - Importo Totale del Credito 17.221€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 279€. **Importo Totale Dovuto 20.412,52€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, interessi 2.826,48€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 44,04€. Tale importo è da restituire in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 253€ e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) di **11.502,3€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 5,99%, TAEG 8,39%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 31 Maggio 2025, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative: caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Grande Panda 1.2 110CV Hybrid (l/100 km): 5,4; emissioni CO₂ (g/km): 123. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 30/04/2025 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.



Marelli & Pozzi

VARESE | Viale Borri 211
GAVIRATE | Viale Ticino 79
marelliepozzi.com



Lusso calma e voluttà

AD ASCONA

foto di Guido Nicora

Perché sprecare ore di viaggio, in coda sotto il sole cocente, quando basta meno di un'ora e mezzo di piacevole tragitto da Milano per trovarsi in un clima vacanziero, stregati dalla bellezza incomparabile della ticinese Ascona affidandosi alle preziose attenzioni a cinque stelle dell'Hotel Eden Roc.





Carlo Rampazzi

Il mitico beach resort si presenta in una nuova veste a firma del celebre Carlo Rampazzi, anima creativa della Tschuggen Collection. Dopo il suo primo intervento 25 anni or sono, da geniale e versatile quale è, l'architetto designer elvetico ha impresso alla struttura interna una nuova visione, tradotta in una allure elegante e contemporanea, rinnovandone camere e suites pur mantenendone la memoria storica e nel pieno rispetto della sostenibilità.

Il paesaggio circostante entra a far parte integrante dell'interno declinato in colori chiari e materiali naturali come legno scuro, vetro e cotone grezzo.

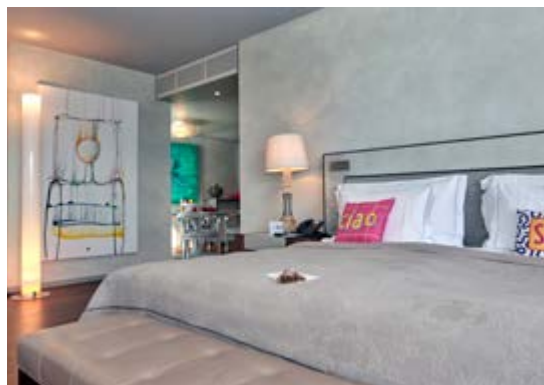
Fioriti e ricercati tendaggi, fluttuano leggeri in una sorta di "ti vedo e non ti vedo" che conferiscono agli spazi una nota romantica che induce al relax. Un'atmosfera che ben definisce il suo stile come "Maximinismobili": una fusione eclettica tra classicismo e sperimentazione, che travalica le mode per restituire ambienti pieni di carattere e identità.

Lo stile è in sinergia con il progetto architettonico esterno affidato a Fiorenzo Tresoldi. Una collaborazione che ha dato vita a un edificio che ricorda una barca a vela che scivola dolcemente sulle onde scintillanti del Lago Maggiore, con ampie vetrate, una moderna facciata in vetro e balconi con parapetti trasparenti che fondono interno ed esterno.

Anche il Giardino dell'Eden, parco privato di 10.000 m² affacciati sul lago, è stato completamente ripensato, trasformandolo in un'oasi di contemplazione. Al calar del sole, entra in scena un sofisticato progetto di illuminazione ambientale firmato Kardorff, che disegna la notte con la luce, creando atmosfere sospese e poetiche.



foto di Enrico Costantini



L'estate si annuncia ricca di novità con mobilità sostenibile e avventura su misura.

Otter: il primo e-pedalò svizzero, progettato per viaggi sostenibili sul lago fino a 20 km di autonomia, con assistenza elettrica, prendisole e drink inclusi.

Eden Roc Beach Buggy: il mezzo perfetto per scoprire le rive del lago, Ascona, il Monte Verità e i dintorni con la brezza tra i capelli.

Outdoor Butler: esperienze su misura, tra cui gite in barca, parapendio tandem, kayak, escursioni in vetta o tour culturali.

Moving Mountains: un invito alla connessione con sé stessi e con la natura. Il programma Moving Mountains è il cuore pulsante della filosofia dell'Eden Roc: un approccio olistico che invita

gli ospiti a riconnettersi con la natura, ritrovare vitalità e celebrare la gioia di vivere.

La Spa: armonia e rinascita. Con i suoi 2.000 m², progettata dall'architetto Rampazzi si rivela un luogo di rigenerazione. I trattamenti personalizzati, i percorsi sensoriali firmati Methode Physiodermie, le sessioni di yoga e meditazione in riva al lago e le attività Moving Mountains aiutano l'ospite a riconnettersi con sé stesso e con la natura.

L'Hotel Eden Roc è climaticamente neutrale dal 2019. Grazie a un sistema evoluto di pompe geotermiche e lacustri, l'intera struttura è oggi alimentata in modo 100% sostenibile: un esempio concreto di turismo responsabile, in armonia con l'ambiente.



La Brezza, il ristorante gourmet due stelle Michelin, è orchestrato da Marco Campanella, eletto Chef dell'Anno 2025 da GaultMillau che lo ha insignito di 19 punti. I suoi piatti raccontano l'essenza del Lago Maggiore e delle sue valli, grazie all'uso sapiente di ingredienti locali e stagionali trasformati in esperienze di gusto, colore e raffinatezza.

Gli ospiti possono scegliere tra una varietà di esperienze culinarie proposte dai quattro ristoranti dell'hotel non prima di aver degustato i raffinati aperitivi proposti dai due bar.



Carlo Rampazzi
star del giorno
al cocktail d'inaugurazione
del nuovo Eden Roc





Carlo Rampazzi e consorte



Carlo Rampazzi e Sergio Villa



"Dentro di noi dobbiamo
prima sentire le cose per
poi poterci arrivare,
ma sempre, sempre
attraverso la passione."

Stefan Zweig

CASA DEL SASSO

la forza del destino

intervista di Nicoletta Romano • foto di Enrico Pavesi

Tra una casa e coloro che la abitano, alla base vi è una storia d'amore: è il concetto iniziale su cui si fonda la nostra rivista e questa dimora con i suoi proprietari, austriaci amanti dei nostri laghi, ne è la prova lampante.



La settecentesca “casa del sasso” vanta un’antico e affascinante passato. Sempre appartenuta alla famiglia dei nobili ispresì de Curte, grandi possidenti, passò attraverso un’ininterrotta linea familiare fino ai Ranci Ortigosa de Curte. Casa colonica parte dell’insieme del vasto dominio i cui terreni si inerpicano fino ai ruderi del castello medievale in cima al monte che la sovrasta, fu convertita nel 1881 da Paolo Ortigosa de Curte in un grazioso villino dalle forme signorili. Oggetto di numerose migliorie nel corso degli anni, fu la dimora di Paolo Ranci fino alla sua morte, sopravvenuta nel 1922. Di discendenza in discendenza, la casa è rimasta “sonneccchiante”, come in attesa, come ben la descrive l’emerito isprese Prof. Giugi Armocida nel volumetto a lui richiesto dagli attuali proprietari desiderosi di lasciare un segno tangibile ai posteri.

“Un giorno, passeggiando per Ispra, ci siamo avventurati su questa via costeggiata da antichi giardini colmi di mistero e mi sentii attratta da questo cancello”, narra Andrea Zettl, la fortunata, e felice, proprietaria, “incuriosita, mi misi a fare ricerche in merito insieme a mio marito Bernhard.

Quando riuscimmo a risalire alla fonte, non appena varcammo la soglia fu un vero colpo di fulmine: era la dimora che da tempo cercavamo”.

E in effetti, solo i signori Zettl, potevano risvegliare dal lungo letargo questa dimora colma di charme. Austriaci di Salisburgo, figli di un Paese che dato i natali a scrittori come Arthur Schnitzler, Stefan Zweig e Rainer Maria Rilke per citarne alcuni, possiedono in loro la sensibilità, la cultura e un grande rispetto del passato che, nei popoli mitteleuropei resistono ai tempi e alle mode. Come amo spesso citare, i muri di una casa hanno memoria, preservano ricordi ed avvenimenti. La casa del sasso fu senz’altro molto amata, e l’avvento dei nuovi proprietari le ha allungato l’esistenza nel migliore dei modi.

“Questo è il mio posto, pensai, la percezione fu immediata, un vero colpo di fulmine. Certo, c’era molto da fare: la casa e il giardino erano abbandonati da tempo. Gli ultimi discendenti sollevano abitarla unicamente per pochi giorni in agosto”, spiega Andrea Zettl, “Vi residiamo da cinque anni e credo che la dimora abbia ritrovato i fasti d’antan con l’aggiunta di numerose migliorie.”



Lasciamo il verde sontuoso di questo giardino antico in cui nulla è stato cambiato e penetriamo nella dimora. Qui il tempo pare essersi fermato all'inizio del 900. Rimango in ammirazione davanti alle tinteggiature sapientemente scelte dalla padrona di casa: verde bosco e soft magenta, cromie tipiche dei Paesi del Nord Europa, dove gli interni godono di atmosfere avvolgenti e calde.

Un'aragosta d'argento, uno dei numerosi esemplari di crostacei presenti in tutta la casa che simboleggiano il segno zodiacale di Andrea, il cancro.





Nel salone, dal pavimento d'origine, troneggia un pianoforte Steinway su cui veglia Santa Cecilia, patrona della musica.

"È del 1888, quasi l'età della casa", precisa Bernahrd, ottimo pianista *comme il se doit* per un salisburghese.

Ci accomodiamo sul divano Chesterfield, autentico scovato in quel di Torino come la poltrona, vero capolavoro di design Anni '20. Avvocato di chiara fama, Herr Zettl tende a precisare: *"Dopo anni di lavoro ora sono in pensione, faccio solo il marito".*

E cos'è più faticoso, fare l'avvocato o il marito?

"Sono obbligato a rispondere?" mi dice in perfetto italiano. Finalmente un pizzico di ironia. *"Facciamo parte della vecchia scuola",* interviene Andrea, un tempo tecnico medico nel settore radioterapico, *"Bernhard mi apre la portiera dell'auto, fa le commissioni..."*





La vasta sala da pranzo, con il camino d'origine ed il lungo tavolo ricoperto da una candida tovaglia in lino prezioso. Sullo sfondo un mobile Impero a ribalta.



◀ L'angolo della colazione en tête, intimo e colmo di charme. Lampadario in cristallo di Boemia, testa in ceramica di Caltagirone e specchio dorato ricordano la raffinatezza e l'attenzione al dettaglio insita nei proprietari.

▼ In accesso diretto sul porticato e il giardino, la cucina super moderna in cui non manca il "tocco" stiloso di Frau Zettl: delle piastrelle realizzate a mano appositamente per lei provenienti dalla Sicilia.



► La scala di tipica fattura dell'epoca, abbellita da una delle numerose foto d'autore che i Signori Zettl amano collezionare.

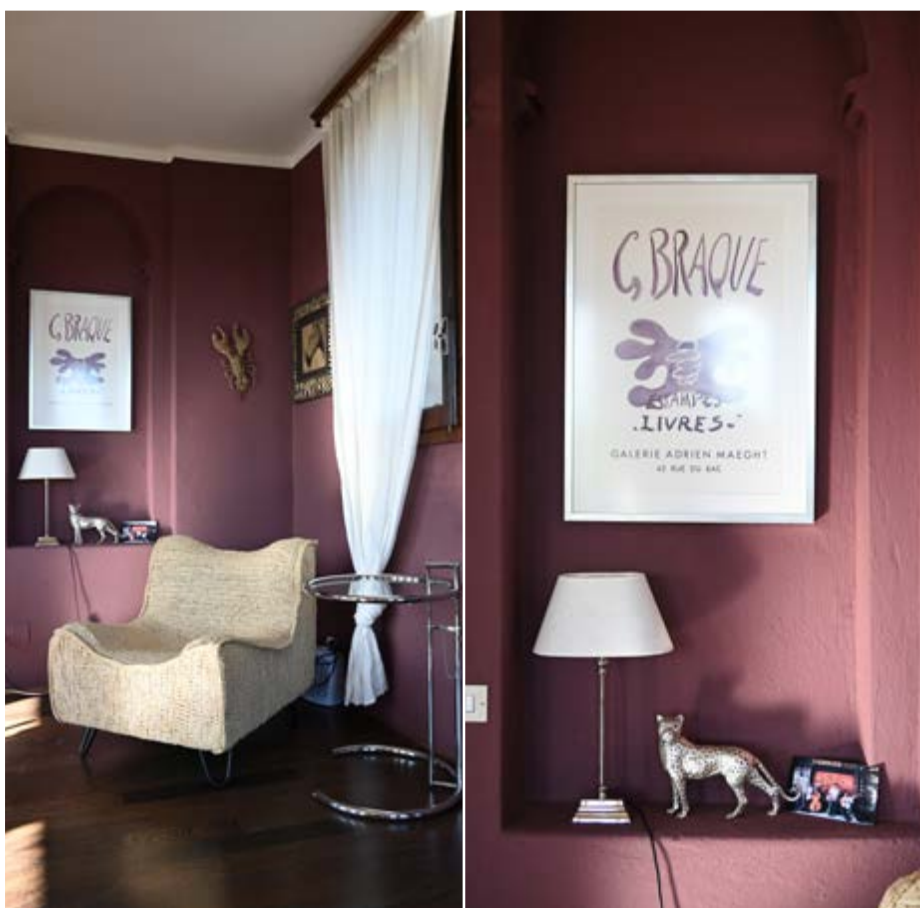
Al piano superiore, il regno incontrastato dell'avvocato, lettore accanito: uno studio-biblioteca, dove si rifugia immergendosi nella lettura rilassandosi su questa poltrona perfettamente ergonomica di fattura austriaca.



◄ A fianco, la camera da letto padronale che gode di una splendida vista sul borgo di Angera. Vasta e dotata di grandi finestre ricalca lo stile coloniale, accentuata dall'interessante scultura africana che troneggia sulla commode.

La sala da bagno, ampia e dalle tonalità chiare è rischiarata da un lampadario in cristallo, raffinato leit motiv della casa.





“Andiamo spesso fuori in barca, a bordo del nostro Riva: salpiamo all’ora del tramonto e torniamo alle 22, il lago in quelle ore è davvero una magico”,

aggiunge la charmante Andrea.

E poi in torretta con una mirabile vista sul lago Maggiore e il borgo, cela il luogo più segreto e più amato dai proprietari. Una sorta di gradevole e accogliente veranda che invoglia al dolce far niente.

Vi saliamo soprattutto di sera, al tramonto. Qui ascoltiamo musica jazz sorseggiando un aperitivo, mi dice Frau Zettl. *“Ci muniamo di un paniere con bicchieri, bottiglia e salatini. In estate lasciamo le finestre spalancate, qui siamo così in alto che non arrivano le zanzare. Adoro questa nostra casa, a volte non esco per settimane, mi basta starmene qui ad osservare le mutazioni del tempo, passeggiare in giardino.”*

Avete scoperto il segreto del ben vivere, noi invece corriamo come pazzi...

“Non è solo il fatto di vivere bene, è un modo di essere, uno “state of mind”, mi corregge Andrea, “un bel giorno ho lasciato Salisburgo e non sono più tornata, non ho mai provato nostalgia né per la città né per la mia professione.”

Siete sempre a tu per tu, ma non vi capita di litigare?

“Litigare no. Io dico sempre, lasciamo stare. Non ha senso perché a casa chi comanda? Chi ha l’ultima parola? Sempre la donna, sempre.”, risponde Herr Bernhard da buon filosofo. “E poi attenzione, mai mangiare a casa dopo una lite: se la tua metà ti dice “caro ti ho fatto un bel risotto ai funghi...” bisogna rispondere: “cara non ho fame, non mangio...” Meglio non rischiare, non si può mai sapere”, aggiunge Herr Zettl con humour.

La sera cala su Ispra. A mio rincrescimento devo accomiatarmi da questa casa che sprigiona serenità e armonia, lasciando ai suoi proprietari Andrea e Bernhard Zettl l'opportunità di godere della loro *Gemütlichkeit*: un unico termine per esprimere ciò che noi italiani siamo obbligati a dire in più parole: tranquillità, convivialità, cordialità, confortevolezza, piacevolezza e calore.



Orticola 2025

MILANO IN UN GIARDINO A CIELO APERTO



testo e foto di Susanna Vuolo

Bio bio bio: in giardino c'è vita! Ai Giardini Pubblici Indro Montanelli si è svolta questa manifestazione annuale che unisce amore per il verde e impegno benefico: il ricavato dei biglietti è infatti da sempre destinato alla cura dei parchi cittadini. L'edizione 2025 ha celebrato due importanti anniversari, i 160 anni della Società Orticola e i 60 anni della Società Italiana della Camelia, rendendo omaggio alla storia e alla biodiversità in un'atmosfera festosa e primaverile.

La società Orticola di Lombardia nasce nel 1865 grazie all'idea del conte Pertusati, proprietario di uno dei più bei giardini di Milano nel suo palazzo in corso di Porta Vigentina, di Egidio Gavazzi e del principe ereditario Umberto di Savoia. L'anno seguente vede il giorno la prima edizione di Orticola, in presenza della Duchessa di Genova nel salone di Palazzo Dugnani, insieme a vivaisti, ed i giardinieri delle più importanti ville patrizie dell'epoca, tra cui il capo giardiniere di casa Savoia.





Alla scoperta della *Corniche* in territorio varesino

testo di Nicoletta Romano • foto di Enrico Pavesi

“L'esemplare – un gelso bianco – con cui ci confrontiamo, radicato in un paese limitrofo al capoluogo, è veramente unico e notevole per età, dimensioni e portamento. Una pianta secolare con una architettura unica con quei rami ricurvi e ricadenti forse perché portano tutto il peso degli anni e delle vite che hanno visto scorrere accanto. Un testimone di un passato che non c'è più, ma che sembra rivivere ammirandolo o riposando sotto a sua ombra. Buona e lunga vita a questo monumento della Natura e complimenti al proprietario che se ne prende buona e amorevole cura!” **Daniele Zanzi, agronomo.**

Non serve andare in Costa Azzurra, anche a un'ora dalla metropoli meneghina si può godere di una natura splendida e di un clima vacanziero in uno dei più lussureggianti paesaggi. Unica differenza, l'acqua: dolce invece che salata. In terra di Lombardia sono i laghi a far da padroni.

Antiche ville a strapiombo sul lago immerse in parchi immensi ove, dall'inizio del Settecento i proprietari, perlopiù milanesi d'origine, solevano fare a gara per esibire la pianta più rara, più esotica, proveniente da terre lontane. Tuttora segreti giardini celano esemplari di nobili specie, fra cui questo gelso spettacolare, simbolo e testimone di quella che nell'800 fu la prospera coltivazione del baco da seta.



"Morus sapientissima arborum" – "Il gelso il più saggio tra gli alberi" così Plinio il Vecchio – oltre duemila anni fa - definiva la pianta del gelso – *Morus alba* L. – per la sua attitudine nel ritardare l'emissione primaverile delle foglie, mettendosi quindi al riparo dal pericolo delle gelate tardive. Il genere *Morus* si caratterizza, oltre che per le sue caratteristiche botaniche e ornamentali, per il mantenere le foglie fino alle brume di

novembre, per poi emetterle a fine aprile, è ultimo, ma sapientissimo, tra gli alberi presenti nei nostri paesaggi. L'etimologia del genere pare infatti debba ascriversi al latino "*mora*" ovvero sia "*ritardo*", proprio in riferimento al fatto della sua "pigrizia" nel risveglio. Un albero che sembra essere morto a primavera inoltrata, ma poi in pochi giorni capace di esplodere in tutta la sua magnificenza e vigoria.

Il genere *Morus* comprende otto specie:

Morus alba e *Morus nigra* sono le più comuni e diffuse alle nostre latitudini. Il territorio italiano è costellato dalla presenza di gelsi; molti anche quelli radicati nel varesotto come da me scritto nel libro *Alberi&Varese*. Un albero che ha trovato oggi anche una rinnovata diffusione e popolarità, associato, come è, a antichi usi e mestieri, come la coltivazione del baco da seta – *Bombyx mori* – che necessariamente si nutre delle appetitose e carnose foglie del gelso.

Per molti è un simbolo identitario e viene anche apprezzato per il suo essere autoctono. Nulla di più falso, essendo il *Morus nigra* originario della Persia e introdotto in Europa solo nel XVI secolo e il *Morus alba* ha origini cinesi.

In effetti il gelso si diffuse nelle campagne del varesotto a cavallo del secolo XVIII e XIX quando, grazie all'impulso voluto da Maria Teresa d'Austria, l'allevamento del baco per produrre seta divenne una floridissima attività. A Varese illustri nobili e borghesi divennero degli autentici esperti nella coltivazione del baco da seta, arrivando a scrivere volumi tecnici, come il **conte Vincenzo Dandolo** o a fondare scuole professionali per diffonderne la tecnica, come **Cristoforo Bellotti, creatore e proprietario dello splendido parco Baroggi in Via Sacco a Varese, che inaugurò un centro sperimentale di bachicoltura a Cuasso al Monte.**

Il passo tra impiego industriale della pianta a quello anche ornamentale fu breve: ecco perché oggi troviamo esemplari centenari di gelso anche nei parchi privati e pubblici. La pianta si fa dunque apprezzare oggi per le sue caratteristiche ornamentali con quella chioma ampia e ombreggiante, le grandi foglie espanse di un verde brillante nella lamina superiore e più chiare in quella inferiore che ondeggiano al vento per il lungo picciolo; apprezzata anche per i suoi dolci frutti nero-rosati eduli, un sorosio, ovvero sia un insieme di piccole bacche, contenenti il 22% di zuccheri che permettono, previa fermentazione, anche la produzione di un apprezzato liquore alcolico. L'abbondanza della fruttificazione rende però obbligatoria per questi impieghi la piantagione di alberi innestati con varietà fruitless, ossia gelsi sterili, che producono foglie più grandi e in abbondanza rispetto al selvatico e non hanno l'inconveniente di imbrattare il terreno sottostante con i frutti maturi.

Attenzione, come tutte le Moraceae, il tessuto del gelso contiene un lattice che risulta irritante se a contatto con le mucose. **DZ**

Dott. Daniele Zanzi

Membro effettivo dell'ISA – International Society of Arboriculture – fondando nel 1994 la sezione italiana e ricoprendo negli anni importanti funzioni direttive nel Board International of Directors è autore di numerosissime pubblicazioni – oltre 300 – scientifiche e tecniche, nonché relatore ufficiale in congressi, seminari, convegni nazionali ed internazionali nel mondo. Ha organizzato e condotto numerosi seminari e workshop sulla biologia e cura degli alberi con i pionieri della "Moderna Arboricoltura", tra i quali Alex Shigo, Katrin Joos, Claus Mattheck, Francis Schwarze, Donald Marx, Lothar Wessolly, Pius Floris, Ken Palmer, William Matthews. Ha tradotto in italiano "*Tree biology and tree care*", "*A new tree vitality*" e "*Modern Arboriculture*" di Alex Shigo e "*Stups*" di Claus Mattheck, nonché autore del testo "**Guida europea alla corretta messa a dimora degli alberi**" e recentemente di "**Alberi&Varese**", libro che racconta la storia di una città attraverso i suoi alberi. È stato insignito dell'**Award of Merit** da parte dell'**Arbor Day Foundation** – Stati Uniti – per il contributo dato al progredire dell'arboricoltura in Europa ed in Italia, premio che annovera fra gli eletti il Presidente HW Bush e Charles Schultz, il creatore di Snoopy. Membro effettivo della **Linnean Society of London**, la più antica associazione internazionale di studiosi delle Scienze Naturali. Eletto **Presidente** della sezione italiana dell'ISA, Presidente dell'**European Arboricultural Council**, è **Direttore** dell'International Society of Arboriculture Europe Ltd e membro dell'**ASCA** (American Society of Consulting Arborists – associazione che raggruppa i più qualificati professionisti e consulenti di arboricoltura del mondo). Nel 2001 ha ricevuto dalla National Arborist Association (USA) il **Grand Award for Excellence in Arboriculture**, che premia a livello internazionale il miglior progetto e lavoro di cura e manutenzione degli alberi. **Nel 2010** partecipa al concorso, terzo italiano in 140 anni, del prestigioso **Chelsea Flower** di Londra dove il suo giardino "**Luci e colori delle Alpi**" medaglia di bronzo. Fondatore nel 2003 del M.A.I. **Modern Arboriculture Institute** – istituto privato per la ricerca, lo studio e la divulgazione della moderna arboricoltura, crea l'anno seguente **ArborMaster Training Italia**, programma internazionale formativo per arboricoltori. **Nel 2015** viene insignito dell'**Award of Merit** – la più alta onorificenza dell'Associazione – per l'impegno profuso nella divulgazione delle corrette pratiche di arboricoltura. Ha firmato progetti di oltre 200 giardini curando il restauro botanico di **numerosi giardini storici in Italia e all'estero**, nel 2007 diventa socio effettivo dell'**AIAPP** – Associazione Italiana Architettura del Paesaggio. Dal 2012 collabora assiduamente con il noto programma di RAI 3 **Geo&Geo** intervenendo in diretta come esperto su tematiche ambientali e botaniche. Dal 2016 al 2021 ha ricoperto la carica di **Vicesindaco della Città di Varese**.



Una felice coppia di pini marittimi

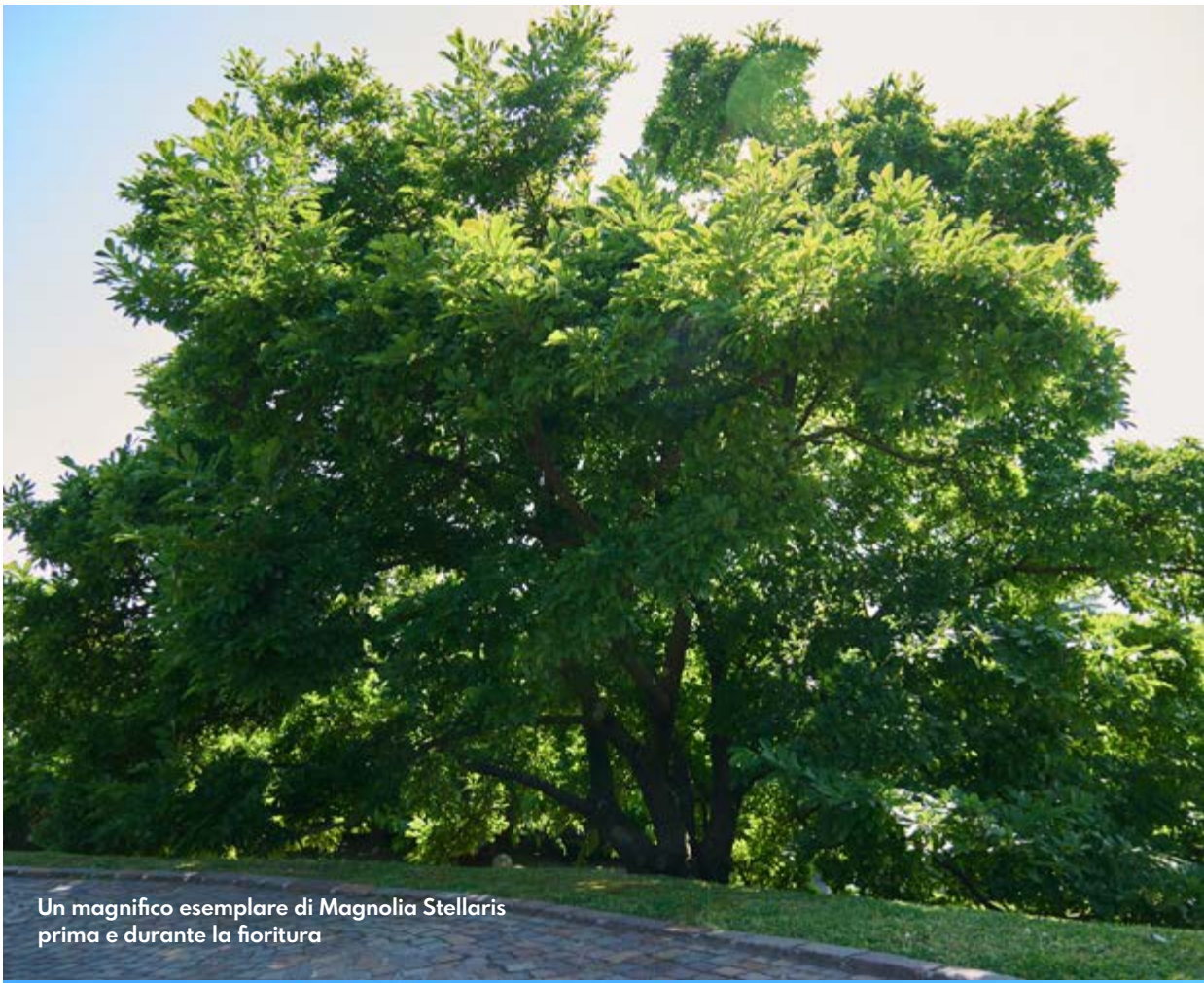


Il territorio varesino gode di un clima prettamente mediterraneo caratterizzato da una natura generosa e opulenta che accoglie le più disparate specie che vi convivono felicemente.

Un magnifico
ulivo centenario



Un magnifico esemplare di *Magnolia Stellaris*
prima e durante la fioritura



Un esemplare
di *Cornus*





Luxury Interior



Official Dealer
Armani Casa
Boffi — De Padova Studio

VERGATE
via Sempione, 42
Tel +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

MERGOZZO
via Sempione, 6
Tel +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com



DOMODOSSOLA
Regione Boschetto
Tel +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

BORGOSIA VC
via per Doccia, 30
Tel +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



Caielli e Ferrari





Tradizione e
innovazione dal 1929

Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1
21100 Varese
+39 0332 238519
otticacasati@libero.it
www.otticacasati1929.it



Vision Expert

In nome delle Rose

intervista di Nicoletta Romano
foto di Enrico Pavesi



Le bellezze del territorio insubrico, queste sconosciute. Eppure basterebbe una comunicazione più mirata e un pizzico di curiosità per scoprire luoghi e storie che soddisfano sia l'occhio che la mente. Fra questi spicca il Giardino delle Rose di Induno Olona, annoverato fra i Grandi Giardini Italiani

L'important c'est la rose l'important... cantava Gilbert Bécaud ed è ciò che guida gli appassionati di questo fiore antichissimo la cui origine risalirebbe a 4.000 anni fa, in Persia. Coltivarla e apprezzarla esige amore, fatica, dedizione e non solo: in genere, gli amanti delle rose sono dotati di un notevole senso estetico, rispetto per la natura e grande sensibilità: prerogative che si avvicinano all'arte, come testimoniano i collezionisti della regina dei fiori.

Tutte doti che contraddistinguono Elio Bigi, **87 anni portati magnificamente, nume tutelare di questo luogo d'incanto**. Sotto le sue sapienti cure, 1.500 esemplari prosperano e fioriscono opulenti in quello oggi chiamato Roseto della Pace adiacente alla casa di cura per anziani Asfarm.

Perché questa denominazione quanto mai di attualità?

Nel 1945, al termine della guerra, fu offerta all'ONU una rosa creata da Meilland che la denominò Peace, la proposta fu ben accolta dai cittadini.

Come nacque questo roseto, è stata sua l'idea?

In questo luogo sorgeva un bosco, distrutto nel 2011 da una tromba d'aria che abbatté tutte le piante, anche quelle da 15 metri di altezza. Venne così a crearsi uno spazio di 2.300 mq ed io, che già nella Proloco organizzavo la festa delle rose, in auge fin dal 1913 a Induno, proposi di ripristinarla. Oggi il roseto vanta 6500 piante, 612 varietà: antiche, inglesi, rampicanti, i gli ibridi di Tè.

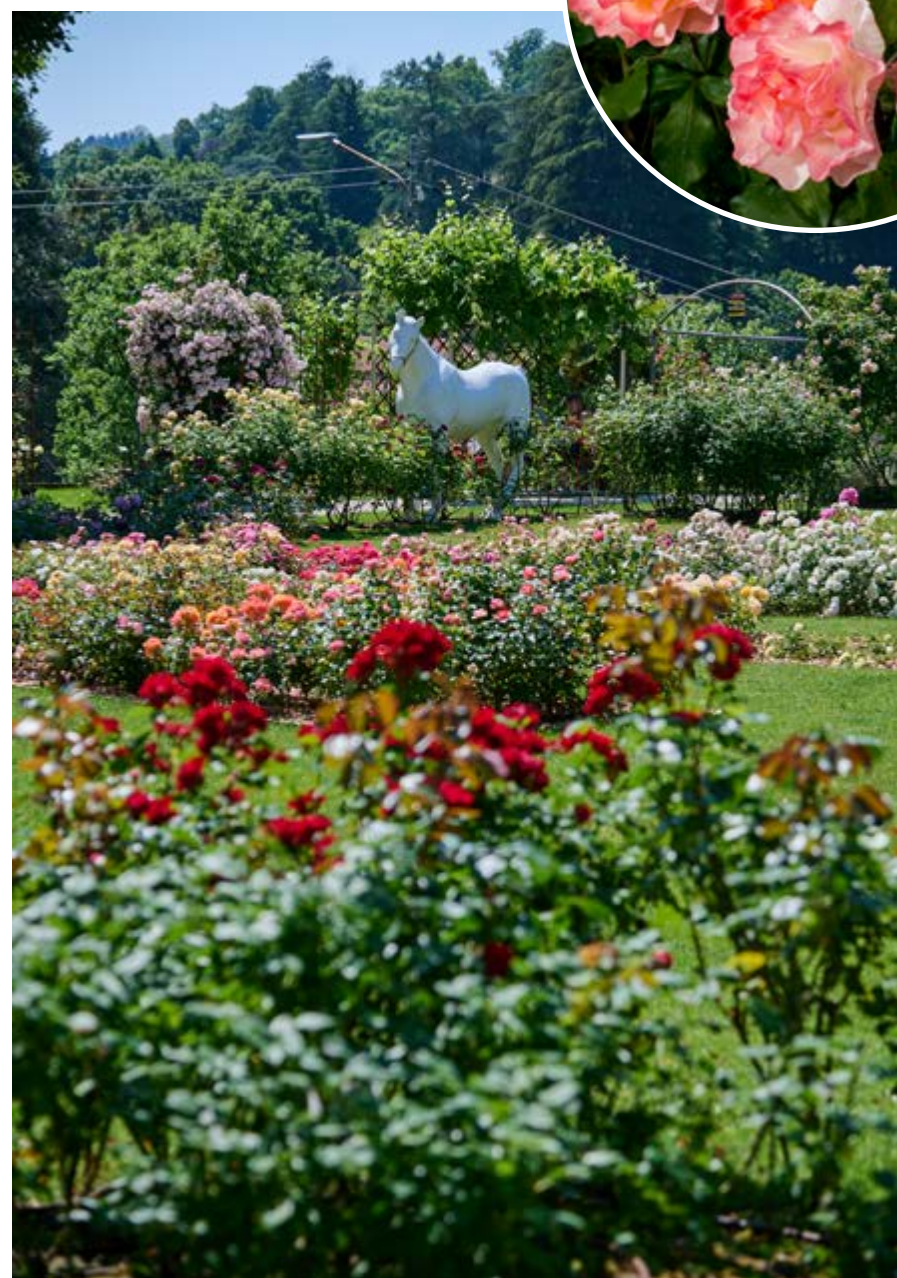
Una tradizione ultracentenaria che grazie a lei rivive da 13 anni...

Questa festa veniva celebrata in cima al monte Monarco e, come ampiamente documentato, fa parte della storia di



Induno. Contribuì ad uno sviluppo turistico e culturale grazie all'interessamento da parte dei responsabili della Pro Monarco, associazione voluta da un gruppo di milanesi entusiasti della montagna indunese. Questo perché fin dall'inizio del '900, il borgo soleva ospitare nelle grandi ville ottocentesche famiglie di illustri milanesi che a loro volta ne attirarono altre che alloggiavano nei due grandi alberghi di allora, il Centrale e il Corona. Furono loro a scoprire le

bellezze naturali e paesaggistiche del Monarco, professionisti affermati, imprenditori, tant'è che il poeta Annibale Grassi Barni nel 1914 collegò idealmente la metropoli lombarda al Monarco di Induno: "Le braccia protende Milano...solleva da un nimbo di rose/ la sua pura fronte il Monarco..." I giornalisti di allora scrissero: "in cima al monte indunese, così bello, così accessibile, soprattutto così vicino alla metropoli lombarda bisognava costruire una Vedetta, così che, oltre a fare da riferimento, potesse servire da ristorante e, volendo, passarvi la notte."



Il 15 giugno 1913 avvenne la posa della prima pietra in presenza delle massime testate milanesi "Dal Montallegro si iniziò a salire a piedi per la costruzione Strada delle Rose, dotata di piccole spianate provviste di

sedili di pietra. La comitiva, dopo aver esaminato il luogo prescelto per la costruzione della Vedetta, ripartì in un vicino fresco boschetto dove si consumò un pasto che si chiuse con l'aristocratico champagne Piper... Presenti anche signorine con tanto di scarpette di vernice e in toilettes di seta..La società orticola varesina capitanata dall'infaticabile Cav. Girardi portò lassù oltre 25.000 rose recise formando ad ogni angolo delle graziose aiuole fiorite. (Notizie riprese da documenti dell'epoca)



“Mio padre era un contadino in piena Val Padana, quella proprio povera, che più povera di noi non c'era nessuno. Avevo 13 anni quando emigrammo qui. Rimasi incantato da questo paesaggio: da noi era tutto inesorabilmente piatto. Trovai lavoro in fabbrica ma dopo tre mesi me ne andai: avevo bisogno di spazi, di aria e di sole. Così iniziai a fare il giardiniere ed ebbi fortuna, a tal punto che mi misi in proprio creando una prospera azienda di creazione e manutenzione di giardini. Nel '71 aprii il negozio di fiori il cui concept era avanti 30 anni rispetto agli altri: una vetrata unica di 11 metri senza neanche un filo che la chiude. Ora è gestito da mio figlio insieme a mia nuora. Io vado a dare una mano, sono diventato il garzone!”

Con la sua inesauribile passione, Elio Bigi ha iniziato a creare nuove qualità di rose come questa che ha voluto dedicarmi, un'attenzione oltremodo da me apprezzata.



◀ Altra rarità ad opera di Elio Bigi: un tronco di ulivo morto ha ripreso prestandosi ad accogliere le rose. Sono le meraviglie della natura.

▼ Il giovane Tiziano, suo braccio destro, apprende l'arte del Maestro.



“Non esisterebbe il Roseto della Pace se non avessi avuto al mio fianco una persona onnipotente, che ha capito e supportato decisioni importanti e rivoluzionarie: così è nato un roseto superbamente bello e pieno di significati. Questa persona magica, invisibile a

tutti, ma sempre presente nel mio cuore e nei miei pensieri. Grazie Sig. Cesare Cappella, Dir. A.S. Far.M. Grazie per gli anni più belli della mia vita lavorativa trascorsi insieme. E Grazie agli ospiti e a tutti i frequentatori del Roseto”, tiene a precisare Elio Bigi.

I NOSTRI VIAGGI

ECCO TUTTI I NOSTRI TOUR CON ACCOMPAGNATORE

AGOSTO 2025

2/8	Mare di Sera	Varazze con aperitivo	euro 70
3/8	Gita di giornata	Lucerna e il Monte Pilatus	euro 185
3/8	Gita di giornata	Genova e Whale Watching "avvistamento cetacei"	da euro 105
3/8	Navetta Mare	Genova Boccadasse	euro 70
3/8	Gita di giornata	L'acquario di Genova	da euro 105
11-17/8	Gran Tour	Gran Tour della Croazia da Spalato a Trieste, Mostar e Medjugorje	da euro 1490
15/8	Ferragosto	Trenino del Bernina da Tirano a St Moritz con PIZZOCCHERATA	da euro 95
15/8	Ferragosto	Crociera sul Fiume Adda con pranzo a bordo, visita guidata al Castello Visconteo e pranzo con spettacolo a sorpresa!	euro 130
15/8	Ferragosto	Meraviglioso Pic Nic in Vigna nel Monferrato con visita al nocciolo	da euro 105
16/8	Navetta Mare serale	Varazze con aperitivo	euro 70
16-23/8	Soggiorno Montagna	Soggiorno Montagna in Val di Sole	In definizione
17/8	Gita di giornata	Visita ai Castelli di Cannero e a Cannobio con il tradizionale mercato	euro 80
19-26/8	Gran Tour	Gran Tour delle Capitali Baltiche	da euro 2190
23/8	Gita di giornata	Aperitivo al Tramonto nella Splendida Reggia di Venaria	euro 120
23/8	Arena di Verona	Arena di Verona: Carmen	da euro 115
23-30/8	Soggiorno Montagna	Soggiorno Montagna in Val di Sole	in definizione
23-30/8	Soggiorno mare	Soggiorno mare a Lampedusa con escursioni in barca incluse	da euro 1950
23-30/8	Crociera in Barca a Vela	Sardegna in Barca a vela: Olbia, Tavolara, Arcipelago della Maddalena	da euro 1350
24/8	Giornata Mare	Alla scoperta delle Cinque Terre in crociera	euro 125
24/8	Navetta Mare	La Spezia, Porto Venere, 5 Terre	euro 75
25-29/8	Tour	Tour dell'Olanda insolita: Amsterdam, l'Aja e Rotterdam	da euro 1290
30/8	Arena di Verona	Arena di Verona: Rigoletto	da euro 115
30/8-6/9	Vacanza in Catamarano	Crociera in Catamarano: Elba, Capraia e Corsica	da euro 1490
30/8-8/9	Soggiorno Mare	Soggiorno mare a Rimini	da euro 960
31/8	Navetta Mare	Arenzano, Cogoleto, Varazze	euro 70

SETTEMBRE 2025

1-8/9	Tour	Il Cammino di Santiago con Stefania Morandi su richiesta	da euro 1650
6/9	Navetta Mare serale	Varazze con aperitivo	euro 70
7/9	Gita di giornata	La magia di Venezia	da euro 130
7/9	Gita di giornata	Crociera a Venezia: Murano, Burano e Torcello	da euro 175
7/9	Gita di giornata	42° Raduno e sfilata degli Spazzacamini in Valle Vigezzo	euro 75
11-16/9	Gran Tour	Gran Tour dell'Armenia: Il Cuore del Caucaso tra Storia e Leggende	da euro 1790
13-14/9	Weekend	Alla scoperta delle Langhe	In definizione
13-20/9	Soggiorno mare	Soggiorno mare a Lampedusa con escursioni in barca incluse	da euro 1950
13-26/9	Tour nella Natura	Colombia: dalle Ande alla Selva, dai Caraibi a Ciudad Perdida	In definizione
13/9	Gita di giornata	Visita all'Abbazia di San Nicola e la meravigliosa festa di Santa Croce a Montisola	euro 95
14/9	Gita di giornata	Trenino del Bernina da St Moritz a Tirano	euro 95
14/9	Gita di giornata	Alla scoperta di Chioggia, la Piccola Venezia con Navigazione	euro 105
14/9	Gita di giornata	Bagno di Bosco al Pian dei Resinelli e visita alle Miniere	euro 95
20-21/9	Weekend	Caorle con navigazione in laguna e la strada dei vini D.O.C Lison Pramaggiore	euro 350
21/9	Gita di giornata	Il Treno dei Sapori sul lago d'Iseo	euro 145
21/9	Gita di giornata	La spettacolare Sacra di San Michele e il Borgo di Avigliana	da euro 90
26-28/9	Tour	Alla Scoperta di Istanbul con Stefania Morandi	da euro 1070
26/9-2/10	Tour	Gran Tour della Turchia e Cappadocia con Stefania Morandi	da euro 1944
27-28/9	Weekend	Vicenza e le Ville Venete un viaggio tra storia e bellezza	euro 450
27/9-4/10	Tour	Trekking a Madeira: Un viaggio nella Madeira più autentica	da euro 1495
28/9	Trekking e Musei	Sui passi di Pellizza da Volpedo: Sentiero di Monreale, visita di Volpedo e Musei	euro 87
28/9	Gita di Giornata	Bologna con la fiabesca Rocchetta Mattei	euro 110
29/9	Città d'arte con volo	Alla scoperta di Matera in giornata	da euro 295
28/9-5/10	Benessere	Soggiorno Benessere a Tabiano Terme	da euro 795

OTTOBRE 2025

3-10/10	Gran Tour	Gran Tour dell'Uzbekistan con Stefania Morandi	da euro 2970
4-6/10	Weekend	Alla scoperta di Siviglia con escursione a Cordova e cena con spettacolo di Flamenco	da euro 1150
4-11/10	Soggiorno mare	Soggiorno mare a Lampedusa con escursioni in barca incluse	da euro 1950
5-6/10	Weekend	Weekend di Charme a Matera	da euro 680
5/10	Gita di giornata	Il Forte di Fenestrelle: la grande muraglia cinese italiana e passeggiata al laghetto di Laux	da euro 86
5/10	Gita di giornata	Torino e il Museo Egizio con visita guidata	da euro 90
5/10	Gita di giornata	Il "Liberty Tour" di Torino e il Villaggio Leumann	da euro 80
5/10	Gita di giornata	Bus navetta per Torino in libertà	euro 70
11-12/10	Weekend	Weekend in Veneto tra Cittadella, Asolo, Possagno e la Strada del Prosecco	da euro 350
12/10	Gita di giornata	Battello sul Fiume Adda con visita guidata al Castello Visconteo e pranzo con Spettacolo "Ridi che ti passa"	euro 130
13/10	Gita di giornata	Alla scoperta di Napoli: tour panoramico, Cristo Velato o Napoli Sotterranea	In definizione
17-19/10	Trekking	Costiera Amalfitana: Cammino degli dei e Cammino dei Limoni	da euro 790
17-20/10	Tour	La magia di Napoli, la Costiera Amalfitana e Pompei	da euro 1250
18-25/10	Settimana benessere	Settimana del Benessere e Dimagrimento a Montegrotto Terme accompagnato da Stefania Morandi	da euro 1400
18-19/10	Weekend Speciale	La magia del Lago di Braies: altopiano del Renon Bressanone e Brunico	da euro 280
18/10	Storia e Benessere	Bellinzona e Splash & Spa Tamaro	euro 150
19/10	Gita di giornata	Trenino del Bernina da Tirano a St Moritz con PIZZOCCHERATA	da euro 95
20/10	Città d'arte con volo	Alla scoperta di Palermo in giornata	da euro 270
20/10	Divertimento e Benessere	Splash & Spa Tamaro	euro 130
26/10-4/11	Gran Tour	Gran Tour del Sudafrica e Safari accompagnato da Stefania Morandi	da euro 3990
25/10	Storia e Benessere	Bellinzona e Splash & Spa Tamaro	euro 150
26/10	Gita di Giornata	Il Trenino del Foliage in Val Vigezzo	In definizione
27/10	Divertimento e Benessere	Splash & Spa Tamaro	euro 130



MORANDI TOUR
Tour Operator

Morandi Tour S.r.l

Varese-Milano-Genova-Lugano
+39.0332.287146
www.moranditour.it
info@moranditour.it
gruppi@moranditour.it
dirette Facebook
martedì ore 20.45 con Stefania

Estate senza fine *a Induno Olona*

foto di Enrico Pavesi

A ribadire il concetto dell'amore dei meneghini verso questo borgo ameno, una dimora novecentesca appartenuta ad una famiglia di milanesi che vi trascorreva le vacanze estive, si riveste di un nuovo abito architettonico che si accorda perfettamente con l'aria dei tempi.



Acquisita dagli attuali proprietari nel 2019, la costruzione che nel tempo subì vari maneggiamenti, ha ritrovato una sua perfetta identità grazie all'architetto Ulisse Marcolli il cui progetto iniziale fu accolto immediatamente dagli acquirenti.

Dopo due anni di lavori la dimora ha trovato la sua nuova espressione con una particolare attenzione verso i canoni energetici. Annoverata in classe A4, è dotata di pannelli solari, batterie di accumulo, pompa di calore, cappotto esterno da 16 cm.



Gli interni, che rispecchiano il trend attuale in termini di design, sono stati suggeriti e realizzati da Massimiliano Lapicciarella di Ellepi. Mobile TV Poliform, specchio di Caadre Fiam della Stark?

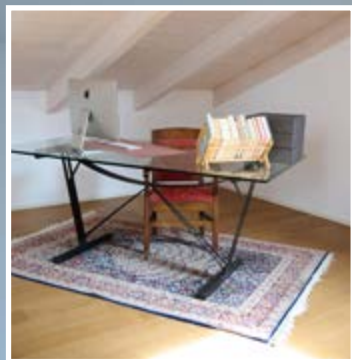


La cucina, vasta e luminosa, dotata delle più recenti novità del settore, è in affaccio al giardino.

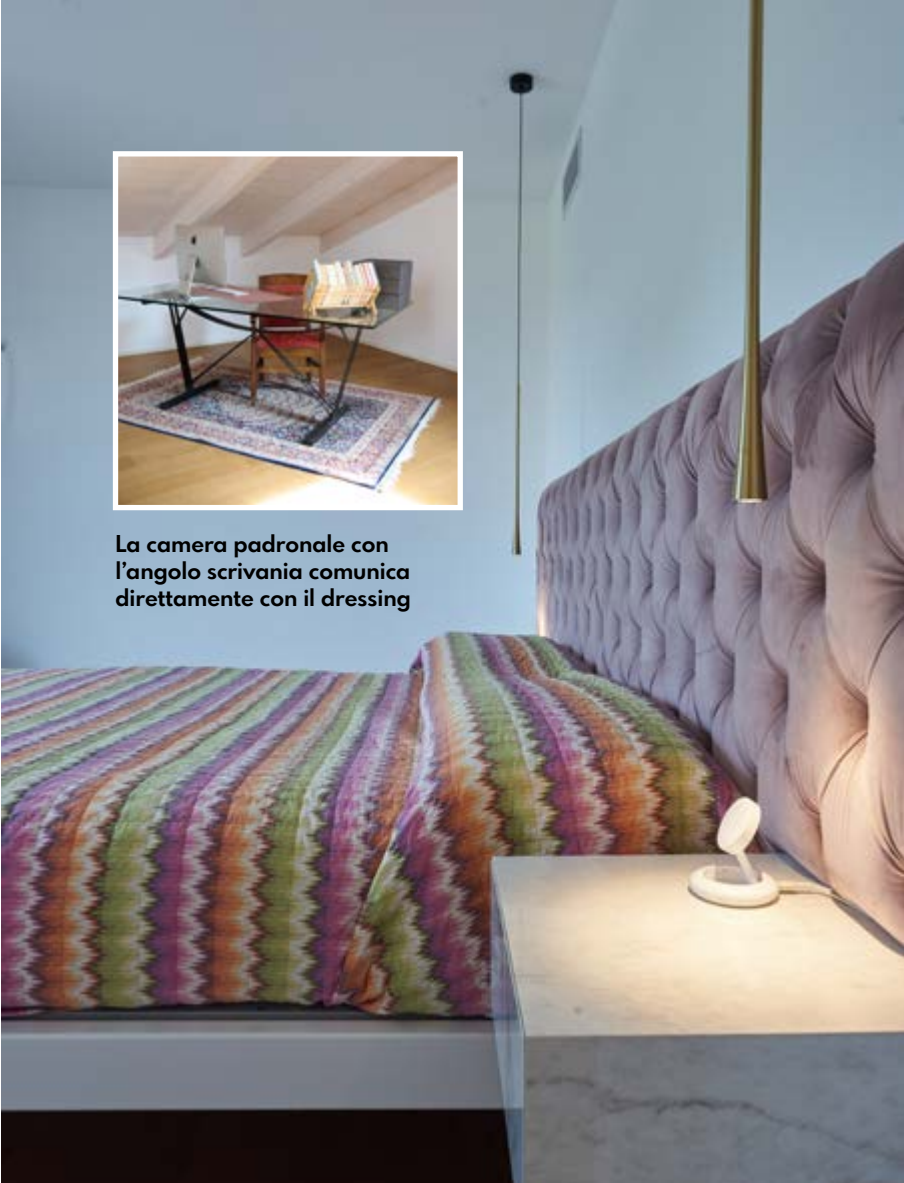


◀ Il gradevole salotto direttamente collegato alla piscina.

▲ La scala in legno e cristallo conduce in tutta la sua leggerezza alla zona notte



La camera padronale con l'angolo scrivania comunica direttamente con il dressing



Il dressing con la cabina armadio di Caccaro suggerita da Ellepi, comunica direttamente con una delle due sale da bagno



Gli infissi e le porte sono stati realizzati da Nicola Cantelmo di Centro Serramenti Valceresio che per questa abitazione ha scelto dei serramenti Oknoplast color grigio antracite con profili supersottili a 3 vetri, compresi gli scorrevoli della veranda integrati alle tende a caduta motorizzate con guide laterali dell'azienda Srprilux con telo solitis grigio scuro ombreggiante la cui parte in metallo è realizzata completamente sul posto dalla MZ di Valeriano Marchesi. Porta del Garage sezionale motorizzato della Ballan.



Quando un'utopia diviene realtà *tropicale*

reportage di Nicoletta Romano

foto di Enrico Pavesi

Il laghetto con in alto a
destra un esemplare di
Osmunda regalis, molto
diffusa nel periodo Liberty



Quanti angoli segreti cela il territorio varesino...

Basta essere curiosi e possedere un po' di spirito d'avventura.

A ridosso della casa comunale del borgo, lasciato dei produttori del mitico caffè Hag, un'apertura discreta sfocia inaspettatamente su di un panorama che lascia senza fiato: il belvedere più ampio affacciato sul lago di Varese da cui, per tempo limpido, si scorge anche Milano. Ed è lì che sorge questo gioiello ritrovato, un'antica serra ottocentesca riportata rigogliosamente in vita.

Una storia di passione iniziata undici anni orsono. Marta Maran e Riccardo Cucchiani, una coppia che si occupa di didattica con una formazione artistica all'Accademia di Brera hanno realizzato il sogno, con l'associazione Utopia Tropicale, di riportare in vita l'unica serra comunale della provincia di Varese, in Comerio, probabilmente l'unico recupero a livello nazionale di una serra storica da parte di un'associazione di volontari.

Un'esperienza interessante di giardinaggio sociale...

"Più che altro un'operazione culturale, un bene comune aperto al pubblico riallacciandoci alla tradizione botanica varesina dell'800, quando nella terra dei laghi esistevano più di 800 serre. Le ville ne erano dotate per acclimatare le innumerevoli specie botaniche che i proprietari facevano arrivare da ogni

parte del mondo. Pochi sanno che qui siamo nella culla della sperimentazione botanica. Lo stile Liberty dell'epoca esigeva la presenza di piante esotiche, per cui la borghesia milanese per i giardini delle loro ville nel varesotto chiamava paesaggisti da tutta Europa per progettarli. Abbiamo iniziato da zero con due anni di fermo per il Covid. All'inizio alla serra venivano in pochi, ora è una realtà nota in tutta Italia e faticiamo a contenere le visite", mi illustra Riccardo," il merito va all'allora Sindaco Silvio Aimetti che da visionario qual è ha creduto nell'idea. Siamo tutti volontari, una quindicina di persone provenienti da Comerio, Varese e borghi limitrofi. Un gruppo di originali, appassionati di botanica che amano coltivare piante particolari. Marta ed io ci occupiamo della gestione della serra, mentre la comunicazione ed altre incombenze sono in mano ai componenti dell'associazione.



Ruelia brittoniana



"Questa bellissimo fiore giallo è la Solandra Maxima. La Coppa d'Oro è un rampicante messicano. Può diventare 50-60 metri."



Aechmea gamosepala



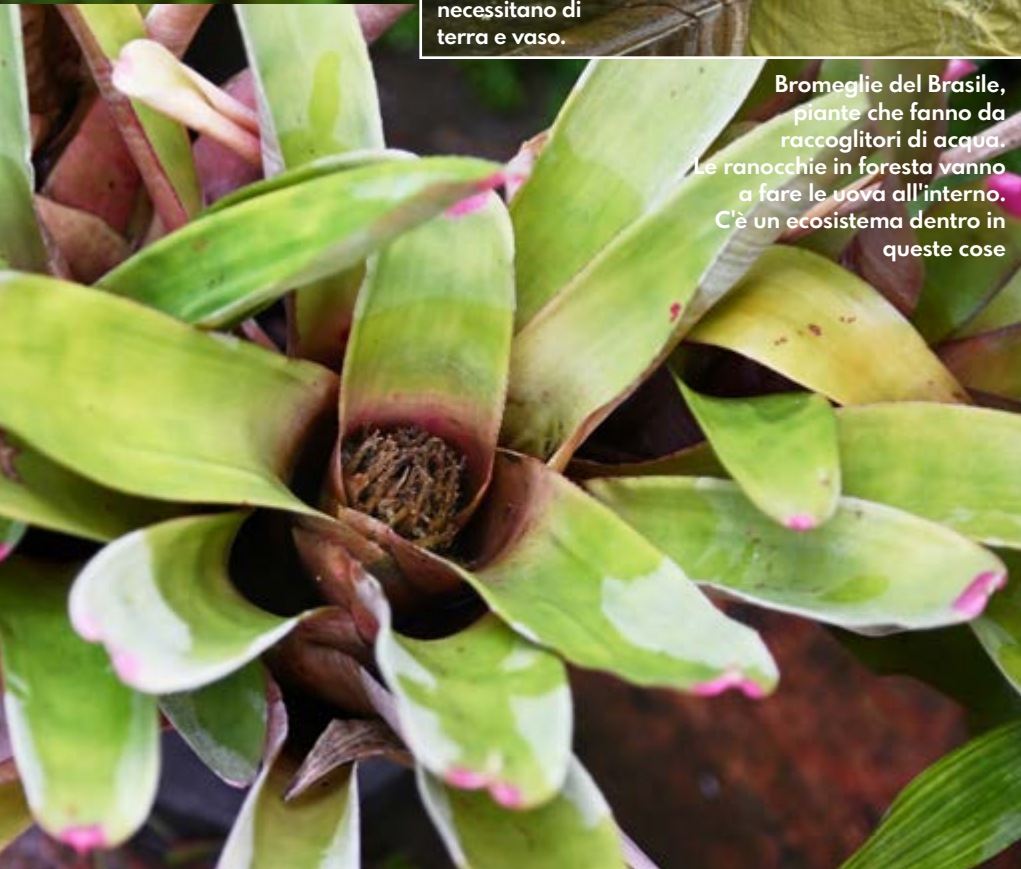
Justicia brandegeana



Marta in mezzo alle verdi cascate di Tillandsia usneoides, piante che non necessitano di terra e vaso.



Nephrolepis cordifolia e frutti di Bromeliaceae



Bromelie del Brasile, piante che fanno da raccoglitori di acqua. Le ranocchie in foresta vanno a fare le uova all'interno. C'è un ecosistema dentro in queste cose



Calliandra portoricensis



Hoya carnosa



"Quando varammo il progetto, quella che era la serra di appoggio dei giardinieri della villa Tatti Tallacchini si presentava diroccata, fatiscente. Oggi è una giungla lussureggiante in cui i bimbi amano perdersi immaginandosi di trovarsi in un romanzo di Salgari."

"La serra non è riscaldata, i costi sarebbero troppo alti per un'associazione culturale come la nostra per cui, dopo un attento studio, abbiamo scelto piante che abbiano un aspetto tropicale ma che resistano allo zero invernale e ai 35 gradi estivi. Siamo così risaliti alle origini. I primi documenti risalgono al 1844 e dimostrano che lo sfondo del laghetto in muratura rivestito di grottaglie, con stalattiti probabilmente trafugate dalla grotta Remeron, è un magnifico e sapiente espediente: il laghetto e la grotta si rivelano indispensabili perché i 200-300 litri giornalieri di acqua, deversati dal torrente Mattello, mantengono una temperatura costante sia d'estate che d'inverno, creando così una sorta di climatizzazione che permette di mantenere in vita le 500 specie botaniche presenti, provenienti da tutti i continenti."

È sulla terrazza del belvedere, intorno a questo magnifico esemplare di *Sophora japonica*, voluta dai Tatti Tallacchini nel 1914, unica sopravvissuta di tre esemplari, che avvengono i numerosi eventi organizzati dall'associazione. Recentemente, la

manifestazione "ComeRaro" ha riscontrato un grande successo con la partecipazione di 20 espositori di piante rare tropicali insolite provenienti da tutta Italia con tre visite guidate al giorno. "Per le giornate del FAI abbiamo registrato 700 persone in visita guidata in due giorni. Organizziamo spesso degli incontri - conferenze con personaggi del mondo della botanica fra cui Alessandra Vinciguerra dalla Mortella, Gianfranco Giustina dalle Isole Borromeo, o il più grande collezionista di Passiflore Maurizio Vecchia e l'agronomo Daniele Zanzi, il primo a comprendere ciò che volevamo fare: ha letto tra le righe quello che non riuscivamo forse ancora ad esprimere.

Lo scorso anno abbiamo organizzato una "notturna", un'esperienza che vogliamo riprendere quest'anno: una serata di narrazione, al buio riguardante i cacciatori di piante. Lo scultore iperrealista Vitaloni, realizza animali identici al naturale e aveva creato per l'occasione il giaciglio di un rinoceronte, un cocodrillo. Per i bimbi è una vera magia."

Utopia Tropicale è l'unica esperienza a livello nazionale di giardinaggio tropicale aperta alle scuole elementari.

UTOPIA TROPICALE

via della Stazione 8 - Comerio (VA)
www.utopiatropicale.it
 Prenotazioni visite: 3407751511 |
info@utopiatropicale.it
 Per i giorni di apertura consultare il sito e i social dell'associazione.

OLTRE IL GIARDINO

Un'atelier d'artista

intervista di Nicoletta Romano

foto di Guido Nicora

Angela Grimoldi come Piaf: due scriccioli di donna dotate di un'energia creativa sovrumana: se la celebre artista francese la esprime nel canto, Angela la libera, prorompente, nella pittura. Una pittura che è una celebrazione della Natura.

Un atelier d'artista unico, immerso nel verde lussureggiante in quel di Velate, ad una manciata di km dal centro di Varese, laddove negli Anni '60 sorgeva l'Alpina, il ristorante preferito di artisti e collezionisti che apprezzavano le doti culinarie della madre di Angela. Un ambiente autentico, scevro dalle contemporanee sovrastrutture, che riporta all'epoca degli Impressionisti francesi.





"Disegno da sempre. A otto anni conobbi Renato Guttuso che veniva qui a mangiare. Tra noi s'instaurò un rapporto quasi di parentela, come tra uno zio e una nipote. Sapeva che mi piaceva dipingere. Io gli mostravo gli schizzi delle mie donnine dai vestiti svolazzanti e lui disse ai miei di mandarmi qualche volta in studio da lui. Mi capitava di accompagnare mio papà, gli portavamo diverse brocche e sedie che lui riprendeva nelle sue tele." Quando sono diventata un po' più grandicella gli ho fatto da modella. Ho cominciato con lui, così, a dipingere. Mi lasciava fare, mai una volta che mi abbia detto devi fare così, non mi correggeva nulla."

Un estro, il tuo, che arriva da lontano: tuo padre progettava aerei all'Aermacchi, la mamma, di origine veneta, era una grande cuoca. Delle due tue zie, una fu première da Valentino, l'altra una mosaicista e tuo nonno materno faceva teatro. Una bella eredità! Ma torniamo a Guttuso, parlami di lui, di quando veniva a pranzo da voi...

"Fumava tanto e beveva whisky. Pasteggiava a Johnny Walker etichetta nera, non mettergli la rossa, vuole l'etichetta nera altrimenti si arrabbia, diceva mio papà. Arrivava a bordo della sua 500 al posto della Mercedes e guidava lui. Era una persona stupenda, meravigliosa."



Il borgo di Velate possiede delle potenti energie che da sempre attraggono personaggi versati nelle arti. Giancarlo Iliprandi di cui si celebrano i cent'anni dalla nascita attraverso una grande retrospettiva in ADI, amava lavorare all'ombra della torre. Renato Guttuso vi ha vissuto e dipinto capolavori; artisti, uomini di lettere, raffinati collezionisti hanno eletto dimora in questo sito particolare.

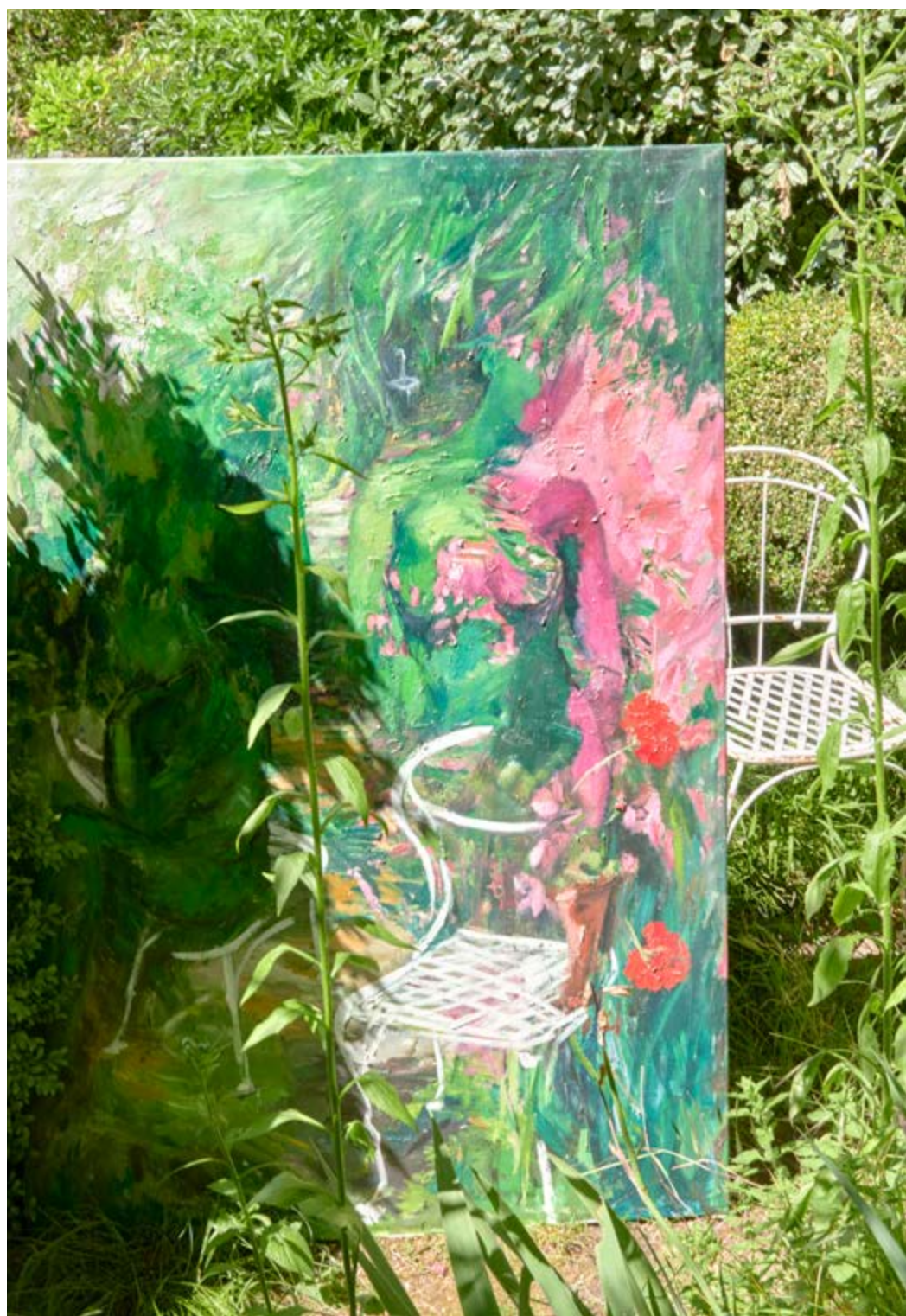


▲ "Questi sono i ritratti che mi ha fatto Renato. Una delle sue ultime dediche: *Per Angela, un angelo dal suo amico René.*"

Siamo sedute nel suo atelier, luogo di meraviglie, tele ammassate, colori dappertutto, anche sulle tende, originalissime e uniche. Il visino di Angela seduta di fronte a me si fa pensoso.

"Nel corso della vita affiorano ricordi di pensieri altrui, li ritrovi improvvisamente senza cercarli. Ricordo Renato che mi parlava di passione...diceva: *lasciati rapire, quando verrà, dalla passione, anche se tormenterà il tuo lavoro: tutto ciò che dipingerai non ti soddisferà, e allora decine e decine di schizzi buttati a terra e poi ripresi e poi stracciati... E se lavorerai con pennino lo sentirai saltare, rompere, incidere la carta... Se con pennello troverai peli tra gli inchiostri, la sua punta si arrotonderà, la tua mano, incontrollata, impulsiva, calda di passione, produrrà spazzatura... Nulla ti appagherà nei desideri se non la persona amata... Soffrirai, cercherai soluzioni, notte e giorno, sarai "felicamente" capitano delle tue speranze. Allegorie prenderanno sopravvento nel tuo lavoro, vittima di fantasie senza colore, voglia di farti male nelle attese... gli amanti... allo stesso tempo tutto ciò che farai somiglierà alla persona amata... Dipingevo cavalli e somigliavano a Mimise... E allora tutto si mescola e ti senti in un vortice che non controlli e ciò che vedrai spazzatura si trasformerà in bellezza... Sei giovane ancora... Quando verrà il tuo tempo lo vivrai anche nei miei racconti.* - E così è successo... Pennellate veloci, tremolanti, schiacciate, nervose, inchiostri rovesciati, carta, carta carta... sempre più fogli sovrapposti. Contaminati da segni nuovi, insoddisfatti, ripresi, sporchi. Spazi riempiti senza composizioni, corpi scomposti, divaricati, impazienti..." Angela si interrompe. "Guarda: è l'unica foto che ho fatto con Renato Guttuso, avevo 40 anni..."

"Era molto generoso. Una volta, mentre me ne stavo andando, mi disse: *vedi, gli amici sono pochi nella vita, tu sei una tra quelli perché non vieni qui per avere, ma solo per dare.*"





“I fiori sono le anime dei giardini. Ne ho dipinti almeno un centinaio.”

◀ Fiori dipinti su metallo
▼ Lo storico d'arte Philippe Daverio insieme ad Angela Grimoldi



Questi fiori, i tuoi soggetti, questa natura, li prepari e li componi? Come avviene?

“Prima di tutto, mi coltivo il giardino, pianto i miei fiori, lascio che i girasoli si riproducano da soli, le erbe selvatiche le lascio tutte. Adesso ci sono le campanelle... sono bellissime. Come i fiori di prato, tutto è spontaneo, naturale. Mi metto fuori e dipingo. D'inverno, in studio, quando la natura è spoglia, faccio dei lavori sui fiori intitolati *Memorie di un giardino*.”

Sei davvero un'artista compulsiva, sei

instancabile.

“Ci sono lavori che ti vengono immediatamente. Mi è venuto in mente di dipingere dei bozzetti: 130 in una notte. Perché ci sono lavori che ti vengono immediatamente. I miei inizi?”

Il successo, notevole, come è arrivato? Come ti sei fatta conoscere?

“Quando c'era il ristorante, vi esponevo qualche quadro, poi ho realizzato qualche mostra qua e là. Ricordo che Philippe Daverio, mio grande estimatore, mi disse che il mio più grande sbaglio

era l'essere rimasta in provincia. *Tu devi andare via da qui*, mi diceva. Invece ho scelto di rimanere. La mia ultima mostra fu da Ghiggini, intitolata *Vanitosi Incolti*. Una persona, uscendo mi ha detto: ti ringrazio perché oggi non volevo neanche uscire di casa e questa mostra mi ha ridato la voglia di vivere. Io gli ho regalato un quadretto. Rosita Missoni venne qui una volta per un tè e si innamorò dei miei quadri e ne comprò uno.”



Ma quando dai l'ultima pennellata ad una tela...cosa senti?

"Non sento nulla, ti stacchi, non è più mio. Quando vendo un quadro, vado nelle case degli acquirenti ma non li guardo. Una volta mi capitò di dire, che bel quadro. Ed era mio... Una cosa mi dà fastidio: quando mi invitano, magari a pranzo o a cena e mi mettono a sedere davanti a un mio quadro, non mi va bene perché io ci rimetterei mano: un quadro non è mai finito. E poi c'è il mio Lillo. Non sopporto che stia relegato in gabbia. L'ho lasciata aperta due giorni e due notti: non è uscita. Magari lui è felice, si sente protetto, come facciamo noi a sapere? L'avevo adottato quando mia mamma non stava bene, perché lui canta sempre. Se non gli metto l'insalata, si appollaia là sopra e mi guarda."

Questa è Angela, sensibilità a mille, talento debordante, quello autentico, che scaturisce dal profondo, che ferisce e può far male. La lascio nel suo giardino incantato, seduta all'ombra di un faggio pendulo, una verde cattedrale che protegge con le sue fronde questo scricciolo di donna, artista di razza.



▲ "Anche questo è opera mia: dietro c'è una scala che faceva rumore e mi disturbava, allora ho messo il poliuretano però non mi piaceva, allora ho iniziato a scavarlo per far delle mensole. Lo uso ed è pratico."



Ho almeno 50 metri lineari di tele con merli: ci fu un anno in cui avevo perennemente dei merli sulla finestra."

Mariano Fortuny e Chahan Minassian

LE VITE PARALLELE

Foto Veronese courtesy Galerie Chahan Minassian

Reportage di Nicoletta Romano

Era scritto nelle stelle. Separati da poco meno di un secolo, questi due personaggi erano fatti per incontrarsi e per fondersi. Ambedue cresciuti in un ambiente cosmopolita, aperto a influenze diverse, ma con una innata propensione per le atmosfere orientalescenti, condividono una comune, viscerale passione per l'estetica in tutte le sue forme.

Anime quasi gemelle, Fortuny e Chahan nutrono la medesima passione per il collezionismo oltre al gusto per la ricerca formale, intensa al punto da diventare quasi ossessiva. E, ça va sans dire, l'amore profondo per Venezia dove lo spagnolo Fortuny si trasferì diciottenne, alla morte del padre pittore, insediandosi a Palazzo Pesaro degli Orfei prima di creare, insieme alla moglie Henriette Negrin, lo stabilimento tessile affacciato sul Canale della Giudecca che ancora oggi produce tessuti pregiati attraverso un procedimento unico e segreto; un luogo da sempre prediletto da Minassian che ama recarsi sovente, studiando le architetture e i riflessi della luce sull'acqua. Ed ecco che, proprio qui, in questo sito colmo di magia, prende vita questa collaborazione senza precedenti che introduce il design e l'arte nella comunità veneziana, trasformando l'ex casa della Contessa Gozzi, adiacente all'iconica Fabbrica Fortuny, in

un'incantevole galleria che fonde opere d'arte contemporanea e arredi all'interno della storica ambientazione.

È nel corso di un evento in anteprima alla Biennale, che è stata annunciata questa unione d'intenti. La maestria dell'interior designer Chahan Minassian fonde perfettamente elementi contemporanei con gli impareggiabili tessuti di Fortuny, realizzati a mano da artigiani nella fabbrica originale fondata dall'artista e inventore spagnolo. Una fusione portatrice di una prospettiva trasformativa sull'arte di vivere attraverso una full immersion in quella che fu la dimora dell'arredatrice americana Elsie McNeill Lee. Diventata contessa Gozzi per matrimonio, fu eletta da Mariano Fortuny come sua unica rappresentante per gli Stati Uniti, prendendo le redini dell'azienda alla sua morte. Attualmente showroom a firma dell'architetto designer parigino, è pronta ad accogliere i visitatori su prenotazione durante l'intera durata della Biennale.



► Tavolino in patchwork in rame e ottone, scultura in bronzo by Lorenzo Burchiellaro del 1970. Scultura in bronzo dorato 24 carat by Harumi Klossowska de Rola Bastet, 2022. Due sculture contemporanee in ceramica by Shizue. Tavolino "Tourbillon" in travertino e bronzo by Chahan Minassian. Lampada in ceramica by Shizue. Sullo sfondo, "Tour Nobel", scultura ammirevole dall'effetto realistico: tendaggi in alluminio by Pierre Sabatier, commissionati per la prima torre "La Défense" a Parigi

► (foto a destra) Lounge chair vintage by McGuire. Tappeto Ivory e tavolino da caffè in cristallo di rocca, ottone e acciaio by Chahan. Del 1998, "Froissé", scultura murale in ottone proveniente dal mitico Jimmy's Club di Montecarlo. Lampadario in cristallo Saint Just by Nathalie Ziegler Pasqua, opera contemporanea. Sul tavolino, Leptailurus, opera by Harumi Klossowska de Rola, 2022. Alle pareti spiccano i tessuti Fortuny.



Foto Living

Un universo che è al tempo stesso il suo e quello di Fortuny mescolando sapientemente i tessuti – inclusi quelli della collezione Armonia disegnata da lui in collaborazione con l'attuale direttore creativo Mickey Riad – con arredi, pezzi unici da collezione. Come è sua abitudine fare nella sua Galleria parigina, tutto è in vendita.

Assemblato in maniera sapiente, il tessuto teso alle pareti, suggerisce il caldo effetto "touchy" del tendaggio. "Alla purezza rigida dell'architettura amo abbinare la sensualità del tessuto: lo sento come una seconda pelle", dichiara il designer. "Ho ripreso i pattern di Fortuny con il massimo rispetto adeguandoli alla contemporaneità. Armonia è al tempo stesso un mio progetto e una rielaborazione dei disegni di Fortuny dai quali ho preso di volta in volta diversi elementi grafici – un piccolo punto, una successione di linee o un tratto sinuoso – per poi ingrandirli e portarli a una scala architettonica. Anche la palette è molto mia e molto minerale, con tonalità cremose

come il bianco e il panna, i rosa e i grigi pallidi, fino al bronzo e al marrone più deciso", spiega Minassian che prosegue. "È attraverso il tessuto che avviene la nostra connessione con lui di cui condivido la passione per il bello, per la ricerca cromatica. Alla collezione Armonia ho voluto dare un aspetto materico, minerale. Vi è infatti una grande presenza di colori della Terra non solo intesa come paesaggio ma anche degli elementi, tra cui il bronzo ramato, una nuova nuance. In questi tessuti c'è ritmo, c'è una vibrazione, una curiosità; un pattern che pur nella sua essenzialità, come una semplice riga, racchiude una grande potenza, che è quella proprio del ritmo dell'alternanza tra i chiari e gli scuri. Da un dettaglio preso da Delphos, di Fortuny, siamo riusciti ad ottenere un pattern che non esisteva, completamente nuovo. Abbiamo dato forma a questo, molto simile, tuttavia qui le curve sono più serrate, il che crea una sinuosità molto più leggera, più sincrona che apporta un ritmo diverso, battente, più adatto ai tempi moderni".

◀ Chahan Minassian con il Direttore.

► Dettaglio del boudoir con la Lounge chair vintage by McGuire.

Sfumature ricercate si intonano perfettamente nel décor firmato Minassian: il designer osa provocare con un'estetica sofisticata, inserendo pezzi d'autore di stile brutalista che, grazie al suo magico touch si integrano armoniosamente in questa dimora nobiliare. Di più, ne accentua l'allure in un tripudio estetico che lascia senza parole. E lo fa celebrando i grandi nomi dell'arte, del design e della scultura, come le monumentali sculture firmate Pierre Sabatier,



Foto Living



◀ Tappeto contemporaneo "Giudecca" by Chahan. Tavolo "Canal Grande" in vetro di Murano e bronzo. Sezioni del sofa "Omnibus" degli Anni '70 by Vladimir Kagan, il celebre designer americano presente in un'intervista esclusiva sul numero 71 di Living anno 2012. "Claustra", imponenti pannelli in stagno e rame placcato, commissionati a Pierre Sabatier per una fondazione di Anversa nel 1970. Lampada con griglia anti scivolo by Christopher Maschnot in ceramica con paralume Fortuny. Seduta "Tourbillon" contemporanea by Chahan. Console in ottone e acciaio dorato by Alain Charvet, 2000. Lampada a stelo turchese in vetro di Murano by Chahan.

Osservando il sofà Omnibus Chahan mette l'accento sul designer che l'ha firmato: "Kagan... È lui che mi ha chiamato, voleva lavorare con me, aveva già 70 anni allora. Con Vladimir è stata un'amicizia sincera, quando smise di venire a Parigi per questioni di età ero io che andavo a trovarlo negli Stati Uniti", ricorda Chahan, "l'ho rilanciato nel 2003, a Parigi. Nessuno sapeva chi era.."



Foto Living

◀ Divano Anonymous; design olandese 1970.



Foto Living

▲ La cornice dello specchio è realizzato partendo da foglie vere attraverso un particolare procedimento.

▼ Scimmia, scultura in bronzo by Harumi Klossowska de Rola Bastet, figlia del celebre pittore Balthus.



Nato nel 1925, Pierre Sabatier frequenta a Parigi à l'école Nationale Supérieure des Arts Décoratifs et l'école Nationale des Beaux Arts dove frequenta l'Atelier di affresco. Grande ammiratore dell'arte egizia, degli Assiri e dell'arte delle cattedrali, s'interessa alle diverse tecniche permettendogli di essere pittore scultore e anche

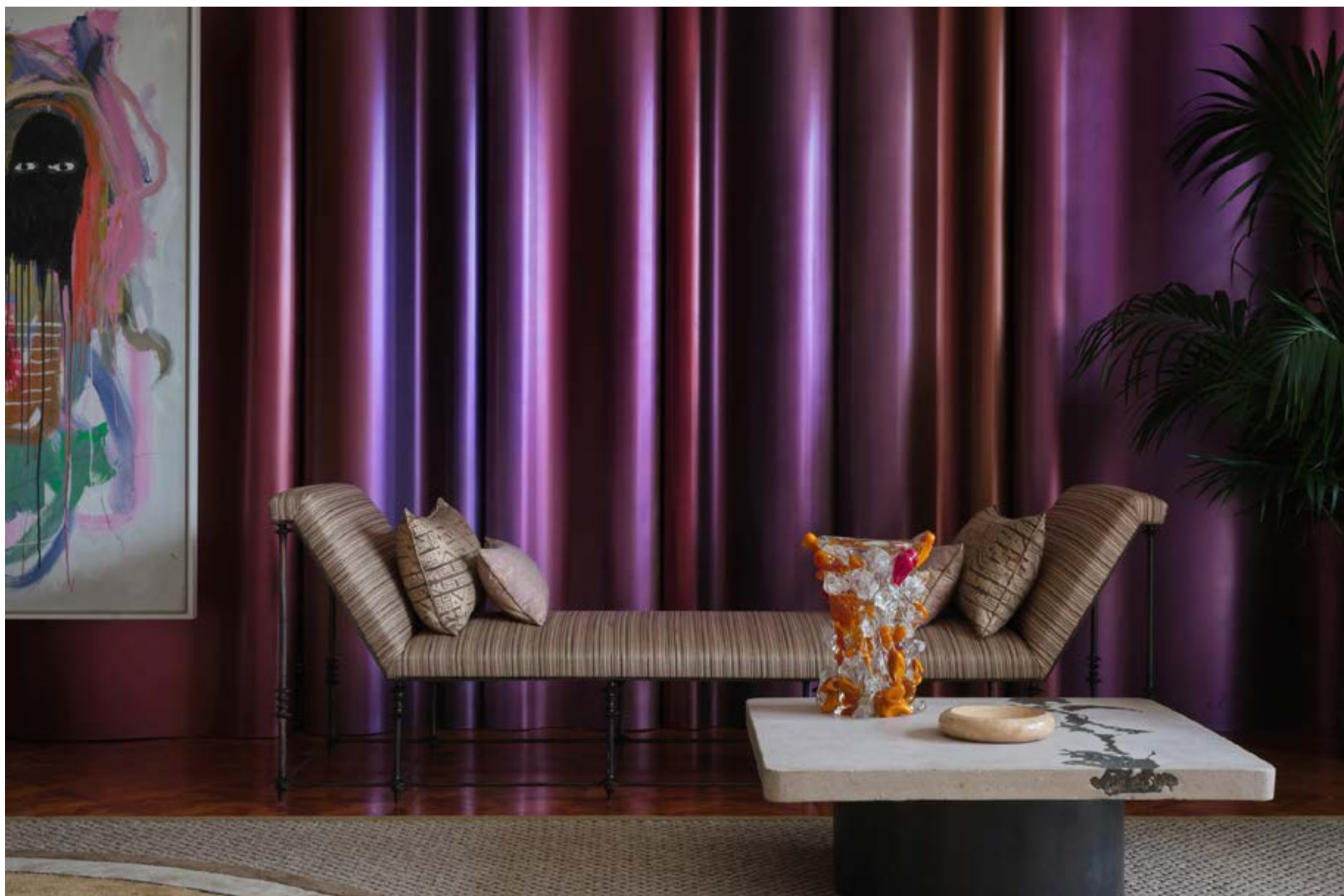


architetto. Le opere di Le Corbusier l'affascinano e lo stimolano. Nei primi Anni 50 ottiene i suoi primi successi concretizzando le sue aspirazioni di creazioni monumentali. Dopo il periodo dedicato alla ceramica e al mosaico, dal 1970 in poi adotta il metallo che predilige. Architetti rinomati gli richiedono la decorazione di spazi esterni o interni come gli immobili del nuovo quartiere La Défense a Parigi, oltre a molti lavori per privati, tra cui la hall della Royale Belge a Bruxelles. L'opera di Pierre Sabatier è spesso d'ispirazione organica. « Il metallo sembra agire come un paesaggio sottomesso alle variazioni climatiche, come un essere vivente che prova diverse sensazioni... » dichiarò. Fra le numerose opere citiamo la « sculpture-Clastra » per la **Fondation Goldmüntz**, à Anvers del 1970 ou "**Les Portes de l'au-delà**" del cimitero des Joncherolles a Villetaneuse nel 1975. Sabatier elabora la sua opera sempre in parallelo con l'architettura con un concetto d'insieme. Dopo aver realizzato oltre 150 opere, Pierre Sabatier, Cavaliere della Legion d'Onore, si spegne nel 2003, a Parigi.



Foto Living

Damien Sabatier, figlio del grande artista francese con Chahan Minassian



◀ Un dettaglio della camera da letto: Dots, pannello in ottone e peltro by Pierre Sabatier, 1975. Sofà Crescent, ricoperto di un tessuto Fortuny della Collezione Armonia. La lampada contemporanea in ceramica Cabochon by Peter Lane è posata su di un appoggio in pergamena, by Chahan come anche l'applique Filigrane in vetro di Murano.

▲ Sullo sfondo «Tour Nobel»: tendaggi in alluminio by Pierre Sabatier, commissionati per la prima torre della "Défense" a Parigi, 1987. Divano letto, in bronzo, design contemporaneo by Chahan. "il Festino", opera del 2024 by Emilio Martinez. Tavolino da caffè quadrato in bronzo by Silas Seandel, 1980. "Unknown", vaso n°86 in vetro di Murano by Marcantonio Brandolini d'Adda.





Non siamo nella Vecchia Inghilterra, bensì sull'Isola della Giudecca: è questa è la magia di Venezia.

Qui sorge lo stabilimento di Mariano Fortuny, -accanto alla dimora ora showroom di Chahan Minassian-, in quello che fu un convento, chiuso da Napoleone nel 1803. Ai tempi la proprietà era interamente circondata da mura perimetrali che rendevano impossibile la vista dall'esterno. Nel corso degli anni, tutto venne gestito dalla Contessa Gozzi che decise di trasformare questo giardino ottenendo negli anni Sessanta il permesso di realizzare anche una piscina.

La fabbrica Fortuny, con le finestre schermate da pesanti tendaggi per proteggere i segreti di lavorazione dei tessuti, è in funzione dal 1919, l'anno in cui Mariano Fortuny lo acquistò da Gian Carlo Stucky e cominciò a utilizzarlo per produrre dei cotoni per l'arredamento stampati con motivi preziosi e ricercati. Oggi vi operano una trentina di persone che lavorano con i macchinari originari, progettati da Mariano Fortuny.



Foto by Living



"RefleXions around Saul" a Villa Reale

intervista di [Nicoletta Romano](#) • foto di [Guido Nicora](#)



Cultura nella cultura a Monza, all'interno del capolavoro progettato dal Piermarini, allievo di Vanvitelli, architetto della Reggia di Caserta da cui prende ispirazione, una mostra straordinaria che abbina le opere di un grande maestro della fotografia con cinque installazioni di una giovane artista emergente. Selezionata fra le sei mostre degne di nota ai Lucie Awards 2025, si conferma come un approccio innovativo all'arte a firma di Vertigo Syndrome che intende incoraggiare una nuova cultura della curiosità.



Saul Leiter l'antidivo

"Non ho una filosofia. Ho una macchina fotografica", diceva Saul Leiter, il grande fotografo schivo e ignorato dai più, autore di scatti capolavori negli anni 50-60. "Guardo attraverso la macchina fotografica e scatto foto. Le mie fotografie sono la minima parte di ciò che vedo che potrebbe essere fotografato. Sono frammenti di possibilità infinite". Questo approccio senza pretese gli ha permesso di catturare momenti di grazia confermando così che la bellezza non esiste nei grandi momenti, ma negli intervalli silenziosi della vita di tutti i giorni. Alla sua morte, nel 2013 Saul Leiter lascia un immenso archivio del suo lavoro artistico. Il New York Times scrisse: *"Delle decine di migliaia di immagini che ha scattato — molte ora considerate tra i migliori esempi di fotografia di strada al mondo — la maggior parte rimane non stampata."*

Patrizia Pfenninger immer geradeaus

Patrizia Pfenninger, Pfenni nome d'arte, artista ticinese nata a Zurigo, interpreta in maniera incisiva il sentire delle "piccole cose" di Leiter. Le sue installazioni invitano ad abbandonare il mondo "urlato che rimane in superficie" per un ritorno al "sussurro", alla concentrazione silenziosa, ad uno sguardo che al macro preferisce il micro. Perché il diavolo è nel dettaglio e gli scatti di Leiter lo dimostrano ampiamente, smuovendo la parte emotiva di sé, riportando lo spettatore ad emozioni da tempo sopite.





*"Per me era fondamentale trovare dei nessi con lui. Da un lato studiare quello che ha lasciato e dall'altro mandare, attraverso il mio lavoro, un forte messaggio: **basta urlare, torniamo a sussurrare. Un invito a concentrarsi, a trovare anche il coraggio di estrapolare dettagli da quello che è il contesto attuale sempre più caotico. Un invito a rallentare, osservare, perdersi nei dettagli**", dichiara Pfenni. Le sue fotografie sono realizzate con tanti piani, stratificazioni di livelli che apportano una grande ricchezza emotiva.*

► SussurrOcchio

La scelta da parte di Chiara Spinnati e Filippo Giunti, a capo di Vertigo Syndrome, è stata perfetta: "Il tema del "sussurro" è infatti il fil rouge che percorre l'iter di questa giovane artista che ama andare controcorrente. *"Pfenni è poliedrica e a differenza di molti che sono gelosi della loro identità, lei è libera, giovane, promettente, disponibile ad accettare la sfida: le installazioni applicate alla fotografia stimolano l'interazione con il pubblico, elemento che è alla base della nostra visione di diffusione dell'arte"*, dichiara Chiara, da oltre vent'anni nel mondo delle esposizioni d'arte, *"sussurrare è già una presa di posizione, è una guida morale, una ricerca costante della Bellezza autentica"*. E in effetti, per capire, basta leggere il Manifesto di Vertigo Syndrome, autentica delizia per gli adepti di quel che resta di una certa intelligenza, il cui primo articolo recita: **"Ogni visitatore ha il sacrosanto diritto di non conoscere niente del tema della mostra. Rifiutiamo categoricamente qualsiasi presunzione di conoscenza pregressa che possa imbarazzarlo o farlo sentire ignorante."**



"Mi ha molto colpito il rispetto che Leiter nutre verso le situazioni, le persone che ritrae, la sua cultura: è presente senza mai essere invadente. Una componente che volevo assolutamente tutelare e in qualche modo omaggiare, come anche la sua capacità di sospendere i momenti: sempre attuali, benché risalenti agli Anni 50: il racconto di piccoli istanti del quotidiano, quelli che fanno il tessuto della nostra esistenza. Il gusto per il dettaglio, l'andare in profondità, in silenzio, senza urlare, senza usare il megafono: invece di allargare, mette a fuoco. Esorta ad avere il coraggio di ritagliare un solo attimo dal contesto generale. Ho modellato la cera e seguito l'intero processo con i "ragazzi" della Fonderia Perseo di Mendrisio, fonderia di riferimento per le fusioni delle opere di Salvador Dalí di uno degli editori più importanti al mondo. Riproduce un'iride la cui patina contiene del verde rame: un invito a ribaltare la nostra visione del mondo: dal macro al micro."



► WOW – Wall Of Wonderings

"È un omaggio alla valorizzazione di tutto quello che sono i micro dettagli: serve il tuo tempo, serve la tua presenza, serve anche essere un po' ironici. Uscendo, camminando, fissavo mentalmente tutto ciò che mi intrigava e mi portava a pormi le domande. Tutti dettagli che ho trasposto a pennello su questi vetrini in maniera spontanea. Insetti, visi, sguardi, tutto ciò che dà esaltazione alla bellezza. Perché ognuno ha il proprio WOW - un'altra componente che rende gli scatti di Leiter sempre moderni, attuali - "wall of wonderings" il muraglione delle bellezze che ti fanno esclamare wow: le meraviglie che ho raccolto in queste mie gite nel mio quotidiano impresse su vetro, ognuno del formato fotografico 9x13 usato da Leiter."

"C'è anche un po' di giocosità: immagini che si superpongono in materiali semplici come vetro o cemento, propri alla città. Una cosa divertente: colui che guarda girandole si trova davanti ad una sorta di movimento continuo. Un cambio di prospettive che mi affascina, mi intriga: nulla è fermo e radicato: nelle immagini di Leiter si sente il contesto, si sente addirittura la musicalità, il suono della città, il che è presente anche qui, ogni dettaglio può richiamare a un elemento, un ricordo personale simpatico o profondo: c'è sempre ciò che io chiamo **immer geradeaus**, quello che mi porta sempre avanti."



▼ Blu



IPEROGGETTI AL MIDEDEC

Il Brutto e il Bello del *Design*



intervista di **Nicoletta Romano**

foto di **Enrico Pavesi**

Dopo un certo periodo di opacità, il Museo della Ceramica di Laveno ritrova una bella carica di energia celebrando il suo “enfant du Pays”, il designer lavenese Marco Oggian con il suo brand Brutto che sta raccogliendo un grande consenso a livello internazionale.

L'inaugurazione è avvenuta in presenza, dell'Ass. alla Cultura di Laveno Alice Gomiero, il vice sindaco Fabio Bardelli, Elena Emiltri Resp. Cultura del Comune di Laveno. La mostra illustra i vari passaggi professionali di questo designer che a soli 35 anni è riuscito ad affermarsi in questo difficile ambito, collaborando con grandi nomi, fra cui Stefano Giovannoni di Queeboo.

I tuoi pezzi sono ironici, irriverenti, coloratissimi e portano una ventata d'aria fresca nel mondo un po' appiattito del design attuale. Come hai fatto, così giovane, a scalare così tante tappe?

“Allora parto dall'inizio”, esordisce Oggian, dotato di un indubbio sense of humour, “ho frequentato il Liceo Artistico a Varese: 5 anni meravigliosi. La preparazione era incredibile, addirittura accademica. Avevo scelto il programma



sperimentale di 40 ore settimanali. Poi mi iscrissi alla SUPSI a Lugano che ho frequentato solo per un anno e mezzo e poi sono stato espulso. Eh sì”, aggiunge vedendo la mia espressione di sorpresa. “Sono profondamente anarchico e antisistema e per uno come me che impara molto velocemente,

il fatto di dover stare a lungo per imparare poco lo considero una perdita di tempo. Poi, una sera, in discoteca, incontro un ex campione di snowboard, Alex Vogel. All'epoca questo sport affrontava un momento difficile e riuscii a cambiare la grafica in modo incisivo, tant'è che poi collaborammo con Drake, Burton, Smith, Redbull ecc. Per il brand Fanatic realizzammo 165 progetti. Dieci anni fa venni contattato da Inditex, società di Zara, per cui disegnai una collezione "capsule" d'abbigliamento sport/urban, chiamata Four Seasons. Piacque molto, entrai come designer e uscii come responsabile dipartimento giacche. Dico uscii perché decisi di riprendere a lavorare su quello che so di fare bene: infatti abbiamo collaborato con brand come Campari, Nike, Tommy Hilfiger per cui recentemente è stata realizzata un'installazione a Taormina.

Tu ora vivi in Spagna, in Galizia?

Con il mio socio Samuel Lopez Canay – un vero visionario, abbiamo deciso di creare un nostro marchio indipendente, "Brutto", pur continuando a lavorare per conto terzi. Siamo una piccola azienda di cinque persone, io mi occupo del design, gli altri del marketing, finanza, strategie.

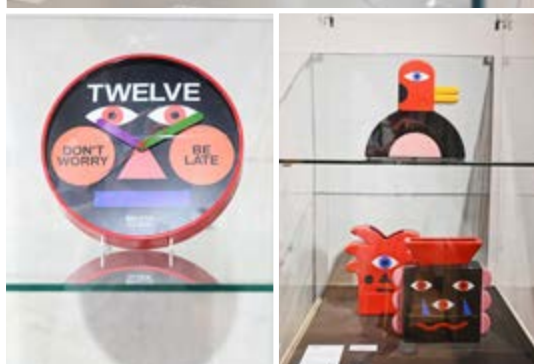
Il tuo è un talento che coltivi fin da piccolo, a quanto si dice..

Ho avuto la fortuna di nascere negli Anni 90 quando il computer era solo agli albori. Devo aver assimilato anche da mia madre, Alessandra Annoni, architetto e insegnante di Storia dell'Arte nonché Presidente del Midec, mentre mio padre lavorava per una nota industria tessile del territorio. Trascorrevi buona parte del mio tempo nel negozio di bigiotteria di mia nonna, a Laveno, passando le giornate a disegnare.

Fin da piccolo sono sempre stato convinto che col disegno si possono creare cose che non esistono, dando realtà ai sogni. Per me e il mio socio Samuel, non è tanto l'estetica quanto la storia che c'è dietro l'oggetto che conta. Ti faccio un esempio: in Spagna è di moda mangiare tacos e un giorno ci siamo detti: perché non creiamo un porta-tacos? Visto che in Messico ci sono tanti serpenti, lo abbiamo progettato in quella forma utilizzando acciaio inox, economico e indistruttibile. Abbiamo l'abitudine di usare pochi, semplici materiali. Per noi è di primaria importanza che l'oggetto sia abbordabile, accessibile a tutti. Secondo me, realizzare prodotti che nemmeno il designer stesso può permettersi è una follia e un'arroganza.

In quali Paesi i vostri prodotti riscontrano maggior successo?

Vendiamo moltissimo in Inghilterra, in USA; seguono Italia, Germania, Francia, Olanda e Spagna.





Oliver Malnati
Chef di Pasticceria

OLIVER's Pasticceria
 via Belvedere 26
 21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

Persian Love Cake

la seduzione delle rose

a cura di **Oliver Malnati**

C'era una volta nella lontana Persia una giovane donna che si innamorò perdutamente di un principe. Sfortunatamente, il principe non ricambiò il suo amore, e decise allora di preparargli una torta magica a base di zafferano, acqua di rose, petali di rosa, cardamomo e pistacchi... Comincia così l'origine di questo dolce da "Mille e una Notte". Un avvolgente viaggio dai sapori mediorientali, tra la raffinatezza delle mandorle, la sapidità del pistacchio, la magia delle spezie... E poi, la dolcezza del cioccolato bianco al delicato profumo di rose... Un elisir d'amore così vellutato e fragrante da far innamorare qualsiasi donzello.

Sciogliere a bagnomaria il cioccolato, la panna e l'estratto di rose. Mescolare finché liscio e omogeneo e poi lasciare raffreddare. Una volta tiepida, montarla con lo sbattitore finché morbida e spalmabile.

Ricoprire le tortine di ganache lasciandola gocciolare sopra la torta.

Il tocco finale saranno dei pistacchi sgusciati e profumatissimi petali di rose... E la magia è pronta! Deliziatevi!

Ricetta della Persian Love Cake

1. Base:

- 200 g burro
- 200 g cioccolato bianco
- 150 g zucchero bianco
- 250 ml acqua calda
- 2 cucchiaini sciroppo d'acero
- estratto di vaniglia
- 2 uova grandi
- 150 g farina 00
- 180 g farina di mandorle
- 2 cucchiaini di cannella
- 1 cucchiaino di zenzero in polvere

Togliere le uova dal frigo, accendere il forno a 160° e imburrare tre teglie tonde dal diametro di 15cm.

In una pentola sciogliere a bagnomaria il burro, il cioccolato bianco, lo zucchero, l'acqua calda, lo sciroppo d'acero e l'estratto di vaniglia.

Mescolare con una spatola e quando si sarà sciolto il tutto, spegnere e lasciare raffreddare. Nel frattempo montare le uova intere con lo sbattitore elettrico e poi aggiungere le farine setacciate e le spezie, finché il composto risulta omogeneo. Incorporare alle uova il contenuto della pentola raffreddata e mescolare con la spatola finché non ci sono più grumi. Suddividere nelle tre teglie in modo che siano perfettamente uguali e infornare per circa 40 minuti, con prova stecchino.

2. Ganache:

- 200 g cioccolato bianco
- 140 g panna da montare
- qualche goccia di essenza alle rose





Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura

AGRICOLA
Home&Garden
via Pigna 1, Varese
www.agricolashop.it
IG @agricola_shop



WWW.AGRICOLASHOP.IT

L'eleganza del selvatico

Quando il giardino si fa rifugio sensoriale
e l'imperfezione diventa bellezza

a cura di **Giacomo Brusa**

In un mondo che accelera, cresce il bisogno di rallentare. E la natura, con il suo linguaggio scomposto e armonioso, risponde. Nell'estate della riscoperta, l'estetica del selvatico conquista giardini, interni e immaginari. È la bellezza non domata delle erbe spontanee, dei fiori che si piegano al vento, delle sfumature che cambiano con la luce del giorno. Un nuovo modo di progettare il verde — più libero, più sensibile — che dialoga con il paesaggio e parla alla parte più intima dell'essere umano. Non è solo una tendenza visiva: è un cambio di sguardo. Il garden design contemporaneo riscopre la forza terapeutica del verde e plasma giardini che migliorano la qualità della vita, incoraggiando la contemplazione, la presenza, la cura. Ambienti che accolgono, che lasciano spazio al respiro e al silenzio, dove anche l'imperfezione botanica diventa poesia.

Fioriture spontanee, benessere profondo

Il nuovo lusso? Camminare scalzi tra i fiori di campo, sentire il fruscio delle graminacee, respirare la resina al tramonto. Sempre più paesaggisti e garden designer adottano uno stile ispirato alla natura selvaggia: composizioni libere, fioriture scalari, colori polverosi e stagionali, con una predilezione per ciò che cresce spontaneamente. Nel cuore di questi giardini vivono piante come l'*Achillea millefolium*, con le sue ombrelle leggere; l'*Echinacea purpurea*, che richiama praterie lontane; la *Gaura lindheimeri*, eterea e mobile come una danza; e ancora *Stipa*, *Pennisetum*, *Verbena bonariensis*, *Rudbeckia*, *Salvia nemorosa*. Fioriture che non solo appagano l'occhio, ma accarezzano i sensi, rievocano ricordi, favoriscono la biodiversità. Questa tendenza non si ferma ai grandi spazi: sempre più progetti urbani adottano il selvatico come strategia di rigenerazione — sia emotiva che ecologica. Si moltiplicano anche i "giardini terapeutici", spazi dedicati alla cura attraverso la natura, dove la bellezza del non-controllato diventa una forma di guarigione.

Vasi, terrazzi, piccoli paesaggi: la natura ovunque, tra terrazzi, giardini e spazi interni

Ma non serve un giardino per abbracciare il selvatico. Terrazzi, cortili, balconi: ogni spazio può diventare un piccolo paesaggio personale. Il segreto sta nella scelta di contenitori e accessori che amplificano il legame con la natura. Vasi materici in terracotta grezza, cemento, gres

smaltato o metallo patinato diventano sculture botaniche. I colori? Polverosi, opachi, ispirati alla terra e al cielo. Le forme? Imperfette, organiche, mai scontate. Tra i più interessanti, i vasi-scultura che sembrano emergere dal suolo o quelli sospesi, che trasformano il verde in installazione aerea. Accanto ai vasi, si diffondono accessori che invitano a vivere la natura all'aperto: sedute in teak non trattato, tavolini pieghevoli in ferro, amache in lino grezzo, lanterne in vetro e materiali naturali. Tutto parla un linguaggio fatto di semplicità e materia viva. Anche gli interni si aprono alla presenza vegetale. Le composizioni floreali si fanno libere, irregolari, poetiche: rami con bacche, fiori secchi, spighe, ortensie sfiorite. I bouquet "imperfetti" diventano elementi decorativi che dialogano con arredi minimal, con il vintage e con il design più puro. La casa stessa si trasforma in giardino interiore: materiali come lino, cotone grezzo, ceramiche ruvide, legni ossidati o lasciati al naturale, dialogano con il verde. E poi ci sono le piante: felci, pilee, aspidistre, ficus dal portamento arioso. Non più singoli elementi decorativi, ma presenze silenziose e benefiche.

La natura non è solo fuori: può abitare ovunque, purché le si lasci spazio. E nell'estate della leggerezza e del ritorno alle origini, il selvatico — con i suoi fiori fragili, le sue trame disordinate, la sua silenziosa energia — si rivela più attuale che mai. Un'estetica, certo. Ma anche un invito. A guardare con occhi nuovi, a vivere con più lentezza, a riconnettersi con ciò che conta davvero. Provateli, proviamoci.



ROTARY CLUB VARESE

ANTONIO MARANO ALL'ONORE

foto di Roberto Genuardi



Il Presidente Massimo Pozzi con Antonio Marano

Serata d'eccezione per un ospite d'eccezione nell'incomparabile cornice di Villa San Martino, graziosamente messa a disposizione dal proprietario Alberto Soldati membro del Club. Antonio Marano, attualmente ai vertici RAI e Confindustria Radio Televisioni, con un ruolo di primo piano alla Fondazione Milano - Cortina, è stato messo al torchio dal giornalista Antonio Franzì. Ne è scaturita un'intervista oltremodo interessante dal ritmo ironico pur nella sua complessità, appannaggio dei veri uomini d'informazione. Uno straordinario excursus professionale per questo architetto che, abbandonate le tavole da disegno, è divenuto uno dei big del piccolo schermo partendo da un piccolo studio televisivo agli esordi di via Bainsizza, a Varese.



Alberto Soldati con Massimo Pozzi



Antonio Franzì con Antonio Marano



Anna e Alberto Lavit, Gigi Prevosti



Giovanni Rizzo, Raffaele Vedani, Giuseppe Faré, Daniele Marzagalli, Carlo Lamberti



Alessandra Alini, Tiziana Magistri, Graziella Pinotti



Enza Soldati con Cristina Pozzi



Laura Cazzaro con Roberto Troian



Gianni Spartà con Massimo Pozzi



Fabio Fedi con Michele Graglia



Silvio Marzoli, Raffaele Vedani, Ugo Castelnovo



Antonio Marano, Rosi Brandi



Antonio Marano con il Direttore



? Alini con ? Jelmini



La coppia presidenziale



Gigi Prevosti, Roberto Puricelli, Enza Soldati



Antonio Marano con Giuliano Modesti



Fabio Fedi con Davide Rovera



Antonio Franzì, Vittorio Ballerio, Renzo Oldani

CUORE DI CUOCHI

LA DISFIDA DEI FORNELLI

foto di Enrico Pavesi

La tradizionale cena solidale promossa da Fondazione Giacomo Ascoli a favore dei piccoli affetti da patologie oncoematologiche, ha quest'anno assunto un significato particolare: a poche settimane di distanza infatti è stata inaugurato il Faro, ponderoso ed oneroso progetto fortemente voluto dal presidente Marco Ascoli. Alla golosa tenzone hanno partecipato tre squadre eccellenti: Regione, Accademici, Politici ed esponenti del mondo

della Sanità. Armati di mestoli e padelle, in grembiule blu e cappello da cuoco, i personaggi autorevoli divisi in tre brigate, si sono sfidati di buon grado nella creazione di piatti originali serviti ai 150 commensali, responsabili della votazione finale.



Questa decima edizione ha visto la vittoria della squadra Regione, composta dal governatore Attilio Fontana e dai consiglieri Emanuele Monti, Samuele Astuti e Raffaele Cattaneo, guidati dalla cuoca Elena Merella Paolucci, ideatrice del piatto "Il filo della memoria: i sapori del Campidano".



Gli Onorevoli Isabella Tovaglieri, Maria Chiara Gadda, Andrea Pellicini con il cuoco Vincenzo Càrpano



La Rettrice e il Dir.Gen. dell'Università dell'Insubria, Maria Cristina Pierro e Antonio Romeo, il Dir. Gen. di Ats Insubria Salvatore Gioia e la Direttrice Sanitaria di Asst Sette Laghi Adelina Salzillo con la cuoca Iara Dos Santos.



A conclusione della serata, Angela e Marco Ascoli procedono al taglio della torta in onore della Fondazione e del loro...anniversario di matrimonio.

INNER WHEEL CLUB VARESE VERBANO SFILATA DI ELEGANZA

foto di Roberto Genuardi



Si deve all'instancabile e dinamica Presidente Renata...questa autentica rivelazione nel mondo del fashion. La passione si sente: i modelli a firma di Daniela Fauro, nata in Sardegna ma cittadina del mondo che ha scelto il borgo di Comerio per sviluppare i suoi talenti, sono dei pezzi unici e irripetibili. "Buy less choose well, make it last", ossia "compra meno, scegli bene e fallo durare", è il motto ripreso da Daniela, fan incontestata di Vivienne Westwood. Perché gli abiti di **df-LAB**, questo il suo marchio, hanno un'anima, un significato e un destinatario inconsapevole. Come le sette modelle da lei scelte fra amiche e clienti che hanno splendidamente interpretato il suo stile raffinato e particolare.



L'inner Wheel Club Varese Verbano al completo



La stilista Daniela Fauro con le sue modelle

IL SOROPTIMIST CLUB SI METTE A DIETA

foto di Enrico Pavesi



Una serata che ha coniugato cultura -con la presentazione del progetto, in partenariato con il Comune a firma del Club "Si Balla con Balla"- e letteratura, grazie ad un invitato di grande statura intellettuale, l'Assessore alla Cultura di Varese, Prof. Enzo Laforgia. Collaboratore di diverse autorevoli testate nonché autore di numerosi volumi dedicati alla Storia ci ha presentato la sua ultima fatica letteraria "Quando il fascismo dettava la dieta" che sta riscontrando un largo successo di pubblico. Descritta con grande chiarezza e con la verve che distingue l'Assessore, si rivela questa un'opera da "divorare": non solo per la scrittura scorrevole pervasa da una sottile ironia ma anche perché, con grande maestria, l'autore riesce a far trasparire il clima politico e la situazione storica di quegli anni attraverso inediti accadimenti e curiosi aneddoti. Un libro, dunque, da gustare con grande diletto.



Barbara Cermesoni Soroptimist Club di Como, Monica Tagliaferri, Serena Contini



Paola Fantoni, Pres. Soroptimist, Maria Grazia Tibiletti, Past President



L'autore, Ass. Enzo Laforgia



Francesca Bossi, Maria Luisa Curti, Maria Grazia Tibiletti



Anna Baraldi



Avv. Zuccaro



Il Direttore con Enzo Laforgia



Paola Nicolosi e Daniela Caraffini



Angela Zamberletti



Véronique Monzini, il Direttore



Paola Bulgheroni, Franca Bellorini, Paola Nicolosi, Carla Giuliani



Annacarla Bassetti, Ornella Tres, Chiara Bortoluzzi



Rosa Ghiringhelli



Giovanna e Ferruccio Zuccaro con Barbara Cermesoni



Carla Giuliani, Elisa Corsi, Silvia Vacca Cons. Museo d'arte contemporanea Castello di Masnago



Valeria Marinoni Dir. Musei Civici Varese

LE 0048

TORNANO IN PASSERELLA

foto di Daniela Boito



L'unione fa la forza, anche e soprattutto in un frangente così drammaticamente dirompente nella vita di una donna. Un gruppo nato tra le pazienti dei reparti oncologici dell'ospedale, per la terza volta si sono unite per vivere e sostenersi a vicenda tra gli alti e i bassi della malattia facendosi registe e protagoniste di una sfilata di moda. Donne grintose che non si lasciano abbattere e che una volta ancora hanno dimostrato che femminilità, grazia e humour continuano ad esistere, "malgré et contre tout". Stefania Mangieri, brillante anchor woman della sfilata svoltasi in un Salone Estense colmo all'inverosimile, ha presentato le modelle vestite dei capi, alcuni cortesemente concessi da alcune boutiques varesine, altri realizzate da loro stesse prodigandosi con passione nel ruolo di stiliste. Un momento di grande



emozione, complicità femminile e solidarietà umana mai scevra di una buona dose di salvifica ironia. Presenti all'evento numerose personalità cittadine fra cui Adele Patrini Pres. CAOS, l'Ass. Rossella Di Maggio, la Prof.ssa Francesca Rovera, recentemente insignita dell'ambito Premio Rosa Camuna, ed il Cons.Reg. Emanuele Monti.





via Maja 14 · Arcisate | 0332 475052 – 347 1151639 | info@varlarobasculanti.com

 **Varlaro**
PORTE BASCULANTI E
COSTRUZIONI METALLICHE

UN PONTE TRA ITALIA E SVIZZERA

NEL SEGNO DELL'ARTE E DELLA MEMORIA DI GIANCARLO SANGREGORIO

foto di Walter Capelli





In occasione del Centenario dalla nascita di Giancarlo Sangregorio, si è svolto un incontro tra diplomazia e cultura presso l'omonima Fondazione in Sesto Calende, dove il **Console Generale d'Italia a Lugano Min. Plen. Uberto Vanni d'Archirafi**, ha visitato gli spazi. A guidarlo nella visita all'interno dell'atelier-museo dello scultore sono stati **Francesca Marcellini**, presidente della Fondazione, e **Lorella Giudici**, storica dell'arte, che hanno illustrato il valore dell'opera di Sangregorio e il ruolo attivo della Fondazione nella tutela e promozione del suo patrimonio artistico.

La presenza del Console rappresenta un importante segnale di vicinanza istituzionale e culturale tra Italia e Svizzera, nel nome dell'arte: il Museo delle Culture (MUSEC) di Lugano ospita infatti una mostra monografica dedicata a Sangregorio, arricchita da opere della sua collezione. La visita alla Fondazione sancisce così una connessione culturale transfrontaliera che valorizza il dialogo tra istituzioni, territori e memoria artistica condivisa.



Console Generale d'Italia a Lugano Min. Plen. Uberto Vanni d'Archirafi



Francesca Marcellini Pres. Fondazione Sangregorio con il Console



Sindaco di Taino Stefano Ghiringhelli, Sindaca di Angera Marcella Androni, Sindaca di Sesto Calende Maria Elisabetta Giordani con il Console



AGGIUNGI UN PASTO A TAVOLA

foto di Enrico Pavesi



La scelta di questa inedita location ha preso ispirazione dall'esperienza romana promossa da Papa Francesco e della Comunità di Sant'Egidio che da anni promuove una analoga cena nella Chiesa di Santa Maria in Trastevere. La chiesa francescana di sant'Antonio alla Brunella ha colto il messaggio in segno di vicinanza ad un luogo simbolo del sostegno alimentare e dell'incontro con gli ultimi a Varese. Il ricavato della serata, che ha accolto oltre quattrocento persone, è stato interamente devoluto a quattro realtà fondamentali del territorio per sfamare i poveri: Nonsolopane, Croce Rossa Italiana, Pane di Sant'Antonio e Farsi Prossimo. Associazioni che operano ogni giorno a fianco delle persone in difficoltà, offrendo loro supporto concreto, pasti caldi, accoglienza e una prospettiva di speranza».



L'ARTE TESTIMONE DELLA MARGINALITÀ SOCIALE

foto di Enrico Pavesi



Al Chiostro di Voltorre, si è svolta la mostra "La vita ai margini" di Lorenzo Luini con la collaborazione poetica di Sandro Sardella che rientrava nell'ambito della Paper Week, l'iniziativa promossa da Comieco giunta alla quinta edizione, patrocinata da Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ANCI e Utilitalia e realizzata con la collaborazione di Federazione Carta e Grafica e UNIRIMA. Lorenzo Luini, artista varesino di cui "si conosce e si riconosce" una particolare sensibilità verso le problematiche sociali, ha interpretato in maniera emozionante e molto realistica la quotidianità dei senzatetto. Affiancato dalla sottile e delicata vena poetica di Sandro Sardella, ecco una mostra che ha "fatto riflettere" mettendo in luce un drammatico spaccato di vita del nostro tempo. I proventi della vendita del catalogo sono stati devoluti all'Associazione Camminiamo Insieme OdV



L'artista Lorenzo Luini con il Sindaco di Gavirate



Lorenzo Luini, il poeta Sandro Sardella, il Sindaco, Maria Rosa Sabella Pres. Ass. Camminiamo Insieme ODV



BEPPE MAROTTA TESTIMONIAL A FAVORE DELL'OSPEDALE DEL PONTE



Al Teatro Santuccio, una presenza eccellente per il battesimo del primo episodio dell'Inter club Varese nato un anno fa. L'evento era mirato non solo a ritrovarsi fra simpatizzanti della squadra ma anche per una raccolta fondi a favore del Reparto di Neonatologia dell'Ospedale Del Ponte diretto dal Professor Massimo Agosti. "Ho voluto fare un'eccezione alla regola non solo perché Varese è la mia città ma perché l'Inter è da sempre impegnato in iniziative di solidarietà. Poter aiutare a salvare delle vite è per me un dovere e un motivo d'orgoglio", ha dichiarato Marotta. La serata, organizzata da Michele Firpo, presidente e fondatore del club, con altri sei amici, si è aperta con una lotteria ricca di premi fra cui scarpe e gadget nerazzurri oltre a due biglietti per il Derby di Coppa Italia. L'evento si è concluso con l'asta di maglie firmate da grandi giocatori fra cui il bomber e capitano argentino Lautaro Martinez che ha dato vita ad una vera gara di solidarietà. I proventi della serata, destinati all'acquisto di un ecografo portatile bedside per i neonati prematuri, sono stati consegnati al Primario Massimo Agosti, visibilmente commosso dal calore e la generosità degli interisti.



A GAVIRATE

LA PIÙ BELLA DEL MONDO

foto di Roberto Genuardi



Nell'ambito dei Giovedì Rosa, una serata all'insegna della bellezza facente parte della selezione all'omonimo concorso nazionale. Alla presenza di un folto pubblico hanno sfilato le concorrenti presentate dalla brillante Gloria Perin, presentatrice televisiva. Dopo il preambolo canoro della band Effetto VIP, si sono avvicendati sul palco, accompagnati dal sottofondo musicale di Radio Millennium, Tony Manero, alias Massimiliano Pipitone di Colorado -special guest della serata- e Luca Virago, vincitore di The Voice 2015. I membri della giuria e le concorrenti sono state omaggiate con i Brutti e Buoni della Centenaria Pasticceria Veniani e dalla fiorista Orchidea.



Le splendide giacche omaggiate da Varese Pellicce



Rebecca Papa con il Sindaco di Gavirate



Valeria Papa



La giuria



La brillante presentatrice Gloria Perin



Gloria Perin con ..Fiorillo



Veronica...vice sindaco di Comerio con ...sindaco di Gavirate



Tony Manero con i membri della giuria



Il gruppo..

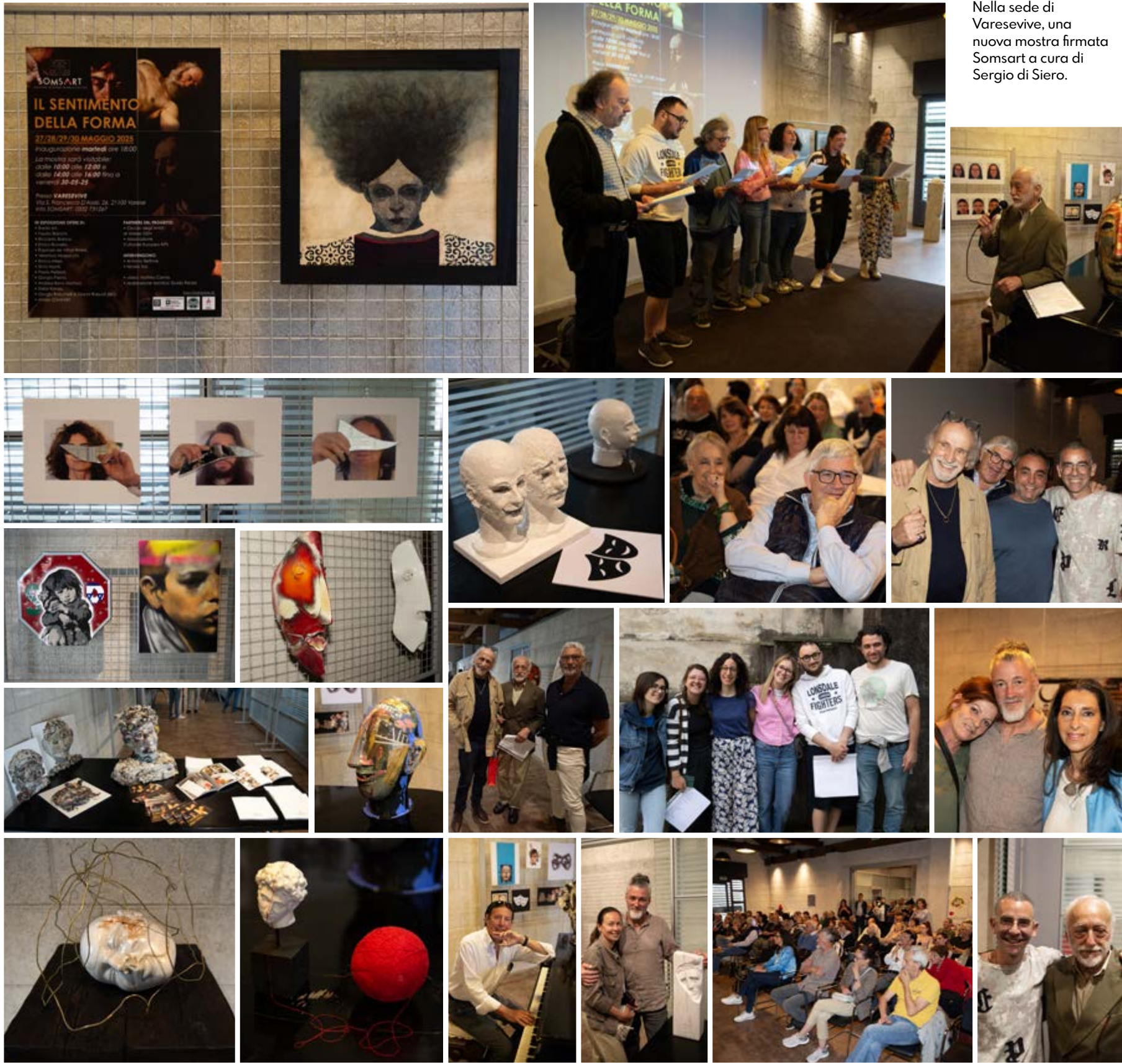


... The voice



SOMSART

IL SENTIMENTO DELLA FORMA



Nella sede di VareseVive, una nuova mostra firmata Somsart a cura di Sergio di Siero.

IL NUOVO PRESIDENTE DEL ROTARY CLUB VARESE

foto di **Roberto Genuardi**



Nella cornice estiva del Golf Club di Luvinate si è svolto il passaggio delle consegne tra il Presidente uscente Massimo Pozzi e Giovanni Paolo Crespi Presidente eletto. Per l'occasione, sono state consegnate due Paul Harris Fellow al Cav. Silvio Pezzotta e al giornalista Gianni Spartà, molto applauditi dai numerosi soci e ospiti.



Gianni Spartà e il Cav. Silvio Pezzotta, insigniti della Paul Harris Fellow



Federico Visconti Pres. Fondazione Comunitaria Varesotto con Laura e Michele Graglia



Roberto Puricelli, Stefano Crespi, Roberta Besozzi, Alberto Soldati, Marco Broggin



Signore Marzoli, Crespi, Spartà



Emilio Gazzotti con Samuele Astuti



Roberto Troian con Eliana Cristofari



Giovanni Paolo Crespi, Lucia Riboldi



Laura e Gigi Prevosti



Alberto Malatesta, Giovanni Paolo Crespi, Giorgio Benedek



Janet e Renzo Dionigi



Claudio Talamona, Giorgio Antonini, Carlo Brusa



Annacarla e Alessio Fornasetti



Tatiana Tchouvileva con Ugo Castelnovo



Stefania Salvatore



Signora Marzagalli con Giovanni Rizzi



Le studentesse Laura Tomasina e Alessia Di Gregorio



Alessandra Broggi, Alberto Malatesta, Laura Damiani



Il Direttore con Rosi Brandi



Cristina Pozzi



Coniugi Ragusa



Chiara e Marco Gagliarano



Roberto e Tania Jelmini



Laura Cazzaro

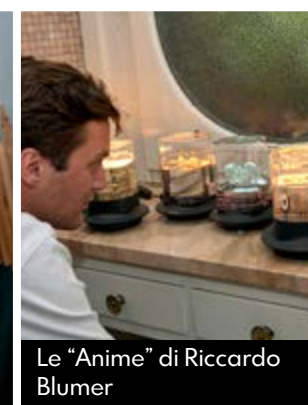
CHE MERAVIGLIA

IL FESTIVAL DELLA MERAVIGLIA

foto di Guido Nicora



In Laveno Mombello, la terza edizione di questa interessante iniziativa scaturita dalla multiforme genialità dello scienziato belga Frank Raes, un festival che dice "no" all'indifferenza superando le barriere, anche geografiche. Un invito a stupirsi, porsi domande e guardare il mondo da più punti di vista. Variegato e sempre all'insegna della riflessione e della cultura, l'evento ha chiamato a raccolta musicisti, attori, scienziati, architetti con uno sguardo rivolto al mondo dell'impresa grazie al brillante intervento di Federico Visconti, Pres. della Fondazione Comunitaria del Varesotto. Nell'ambito del ricco ventaglio di eventi, in Villa Fumagalli Frascoli spiccava la Wunderkammer dell'architetto e designer Riccardo Blumer Dir. Accademia di Mendrisio.



Le "Anime" di Riccardo Blumer



Frank Raes nel corso della presentazione svoltasi a Villa Frua



Federico Visconti, Presidente Fondazione Comunitaria del Varesotto



Fabio Castelli

La Wunderkammer di Riccardo Blumer



Riccardo Blumer accanto alle "Diatomee"



Fabio Castelli con altri visitatori



Arch. Riccardo Blumer con Frank Raes ideatore e organizzatore del festival



In primo piano la "Nuda", seduta by Riccardo Blumer per Alias, presentata al Fuorisalone

"il mondo non perirà per mancanza di meraviglie, ma per mancanza di Meraviglia" (G.K. Chesterton)



ARCHIVERDE.it
== *Scenography & Garden*

via Giambello 13 - Jerago con Orago VA
0331 213108 - info@archiverde.it



VARESE PELLICCE

Varese via Dandolo, 9 | Cunardo via Baraggia, 1 | varesepellicce.it